SECONDA EDIZIONE

1 2 TORINO 3 4
Anno 73 Num. 22
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì 26-27 Gennaio 1939 Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 40-059-53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1350.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La bandiera di Franco sventola sulla Capitale catalana

BARCELLONA occupata dai nazionali

DINTORNI DI BARCELLONA, giovedì sera.

Barcellona è caduta stamane.

Il Corpo di Navarra, giunto nella notte da Rubì e fermatosi in breve sosta alla periferia, è entrato in città per primo.

Le truppe del generale Solchaga hanno così ricevuto il premio più ambito per le magnifiche prove di valore offerte nell'attuale battaglia.

Subito dopo, dalla parte di Montjuich, facevano il loro ingresso nella città i marocchini del Corpo del generale Yague, che da ieri erano attestati nei sobborghi della città.

Le truppe di Franco non hanno incontrato apprezzabili resistenze. L'occupazione di tutta la città si svolge ordinatamente.

L'ingresso dei navarresi è stato accolto trionfalmente dalle popolazioni dei sobborghi.

L'ingresso è avvenuto a mezzogiorno preciso.

L'azione definitiva è stata preceduta da un formidabile bombardamento di artiglierie e aereo che ha smantellato le fortificazioni rosse.

La manovra che ha portato all'accerchiamento della città

Fronte di Barcellona, giovedì sera.

La manovra ai margini di Barcellona continua con precisione ed efficacia tali che, ad assistervi, par quasi di trovarsi di fronte ad una esercitazione, anziché ad un grandioso episodio d'una guerra tremenda.

Il generale Franco dipana frementi, fiume, villaggi e strade il tema della sua azione: con calma e decisione. Parte delle sue truppe potrebbero essere già entrate in Barcellona, poiché i marocchini di Yague, dopo aver superato il Llobregat in seguito all'occupazione dell'aerodromo di Prat, hanno esteso la loro linea sulla riva sinistra del fiume, prolungandola da San Feliù alla foce. Le avanguardie, inoltre, si sono spinte a Hospitalet, il sobborgo industriale della capitale catalana, ed alle falde del Montjuich, scambiando cannonate e mitraglie con reparti rossi appostati sul colle. Stamane, anzi, secondo le più recenti notizie, il Corpo del Marocco avrebbe occupato il famoso Palazzo e il cimitero di Montjuich, oltre alle alture di San Pedro Martir.

Yague avanza

Il Corpo del Marocco, quindi, già attendato praticamente nei sobborghi della città, potrebbe già essere nelle vie di Barcellona. Basterebbe un breve ordine del Capo e Yague avanzerebbe.

Franco non ha dato finora quest'ordine. Il Generalissimo sa che la città, ormai senza Governo e senza capi militari responsabili, è praticamente in mano agli anarchici della F.A.I., che si sono barricati nelle strade e asserragliati negli edifici pubblici. L'ingresso dei marocchini equivarrebbe, quindi, a nuove battaglie, a nuovi spari, a nuovo sangue. E Barcellona di tutto ciò ha già fatto troppa esperienza in due anni e mezzo di feroce dominio bolscevico.

Franco vuole, finchè sia possibile, risparmiare la guerra in città. Barcellona deve cadere senza che la popolazione pianga nuove vittime. Per completo accerchiamento.

Il Corpo di Navarra è, infatti, ormai a sud di Sabadell e si collegandosi con i marocchini alla sua destra. Anche senza il retroterra, quindi, Barcellona è ormai bloccata. Penseranno le retroguardie dell'esercito di Solchaga ad occupare praticamente Tarrasa e Sabadell; il grosso avanza verso i quartieri di Barcellona. Tarrasa e Sabadell, intanto, ormai aggirate, non hanno più importanza agli effetti della resistenza nemica.

Come una freccia scagliata fulminea, intanto, il Corpo legionario è sfilato davanti a Sabadell e, nel suo ennesimo spostamento, si è lanciato a completare l'aggiramento di Barcellona, puntando verso Badalona, a tagliare la strada da Barcellona alla frontiera francese. Quando i fanti italiani del gen. Gambara avranno raggiunto il loro obiettivo, la capitale catalana sarà, per parte di terra, chiusa in una morsa continua stendentesi dal Llobregat a Rubì a Badalona: una morsa formidabile stretta dal Corpo del Marocco, dal Corpo di Navarra e dal Corpo Legionario.

Per parte di mare il blocco non è, fin d'ora, meno efficiente. Le navi da guerra franchiste ne sorvegliano l'ingresso, mentre gli aerei ne controllano ogni lato, bombardando ogni nave rossa, o alleata dei marxisti, che accenni a muoversi o a scaricare la sua stiva.

Tra poche ore il blocco di Barcellona sarà totale. Allora Barcellona cadrà da sè, di sua spontanea volontà, giacchè non basteranno i fucili e le bombe degli anarchici a creare quelle vettovaglie e quei generi di prima necessità che mancano alla popolazione ed alle truppe.

Si attende l'ordine

A meno che Franco non voglia che la caduta avvenga prima. In tal caso, infatti, l'ingresso dei Navarrini o dei Marocchini potrebbe avvenire in qualunque istante. Praticamente, anche se non materialmente, Barcellona è già caduta. Manca solo l'occupazione.

Di fronte a questa situazione, non si può far a meno di sorridere nell'apprendere le speranze che certi caporioni rossi ancora ripongano nell'intervento in extremis del generale Miaja e del colonnello Romero, il comandante e il tecnico in fortificazioni che hanno difeso Madrid.

Le ultime ore di Barcellona rossa

Perpignano, giovedì sera.

La massa dei fuggiaschi continua ad aumentare, al confine dei Pirenei. I miliziani, però, continuano a trattenere queste torme di profughi, fermandoli a Figueras e alla Jonquera. Possono solo passare coloro che sono muniti di passaporto straniero.

Dissensi fra i capi

Altri, invece, dei civili francesi e inglesi, hanno dichiarato che presto alla frontiera si addenseranno circa 100 mila fuggiaschi, tutti coloro che hanno lasciato Barcellona in automobile. Si tratta di agitatori, funzionari, caporioni bolscevichi che hanno di non poter contare troppo, dati i loro trascorsi, sulla clemenza di Franco. I capi rossi li hanno, però, fatti fermare, poichè vogliono con loro e con i resti dell'esercito sconfitto organizzare una nuova resistenza nella provincia di Gerona.

Dai fuggiaschi stranieri si apprende, intanto, che gravissime divergenze sono sorte fra gli aderenti ai partiti marxisti e catalani di Barcellona. I catalani sarebbero favorevoli alla resa immediata, per prevenire la distruzione della città, mentre i marxisti preferiscono la distruzione alla resa. La notizia è indirettamente confermata da Radio Barcellona che ieri sera affermava che certe alte personalità lavorano segretamente per Franco. Negli ambienti nazionalisti si crede che l'allusione fosse diretta al Presidente della Generalità catalana, Companys, il quale propugnerebbe l'opportunità di negoziati con i nazionalisti.

Altri informatori riferiscono che i rossi, nell'estremo tentativo di resistere all'avanzata delle truppe franchiste, hanno distribuito numerosi fucili alla popolazione civile, donne comprese. Chi rifiuta di apprestarsi a combattere viene immediatamente abbattuto.

Mentre il cannone tuona

Gli anarchici specialmente sarebbero decisi di opporre la massima resistenza e di impegnare gli avversari in una lotta da casa a casa, contendendo il terreno ai vincitori a palmo a palmo.

Numerose barricate sono state rizzate in parecchie strade dalle truppe che ancora sono rimaste per la difesa della città. Le probabilità di fuggire, per coloro che sono rimasti ancora in Barcellona, vanno frattanto diminuendo di ora in ora sistematicamente e proporzionalmente all'avanzata delle colonne del generalissimo Franco.

Si apprende, poi, che nel frattempo, si cercava di organizzare la difesa della provincia di Gerona, costruendo a ritmo accelerato delle importantissime opere di fortificazione che dovrebbero, o almeno avrebbero il compito, di arrestare l'avanzata di Franco.

Sempre gli stessi informatori riferiscono che i magazzini generali del porto di Barcellona sono completamente in preda alle fiamme e che tutti i servizi elettrici, del gas e dell'acqua sono interrotti. Il vitto è scarsissimo e vi sono numerosi abitanti che da 24 ore non toccano più cibo.

Questi informatori ritengono che la caduta di Barcellona è imminente, dato anche che la popolazione è già insorta contro i caporioni rossi, chiedendo: «pane o la resa».

Altri fuggiaschi riferiscono che tutte le strade di Barcellona sono completamente deserte. Il rombo del cannone, che fino a ieri mattina giungeva soltanto dal sud, ora è udito anche dall'ovest e dal nord-ovest. Per l'intera giornata di ieri masse di 32 trimotori hanno ripetutamente volato sulla città dal nord al sud e viceversa.

L'esodo degli elementi che hanno conti da rendere alla giustizia è continuato per l'intera giornata. Quasi tutti si dirigono verso il nord. Si calcola che 80.000 persone siano partite lunedì, 60.000 ieri e 50.000 fino al mezzogiorno di oggi.

Si scappa in automobile

Lunghe teorie di automobili e autocarri partono continuamente per il nord, trasportando archivi ministeriali e i funzionari del Governo rosso. Altre migliaia di dirigenti sindacali e politici rossi, affluiti nei mesi scorsi dalle varie provincie, via via che queste venivano redente dalle forze nazionali, attendono impazientemente che siano loro forniti i mezzi per partire. Dopo il tramonto lunghe code si sono formate pressochè istantaneamente presso le varie fontane pubbliche perchè tutti hanno voluto fare provvista di acqua per qualche giorno.

Durante la notte automobili e carri nelle strade si sono fatti assai rari, ciò che fa supporre che i mezzi di trasporto siano già stati esauriti e che coloro che non ne hanno potuto usufruire dovranno, volenti o nolenti rimanere in Barcellona.

Gli Ambasciatori a Barcellona di Francia e Inghilterra sono giunti a Port Vendres

Port Vendres, giovedì sera.

Jules Henry, Ambasciatore di Francia a Barcellona, è sbarcato ieri sera a Port Vendres, alle 23.10. Egli si era imbarcato a Caldetas a bordo della torpediniera *Siroco*, in compagnia di parecchi rifugiati francesi.

Il Ministro di Gran Bretagna a Barcellona, Ralph Stevenson, che, col personale dell'Ambasciata britannica, si era imbarcato sull'incrociatore britannico *Devonshire* a Caldetas, rimarrà a bordo dell'incrociatore stesso che ha gettato le ancore al largo di Port Vendres, in attesa degli ulteriori sviluppi della situazione a Barcellona.

Il cacciatorpediniere *Greyhound*, che da Barcellona ha trasportato a Marsiglia le signore dell'Ambasciata britannica, è nuovamente in rotta per Barcellona, dove rimarrà fino a nuovo ordine.

Il Console generale della Gran Bretagna nella capitale catalana ha avvertito il Foreign Office che per ora intende rimanere al suo posto. Intanto sono stati presi i provvedimenti per il trasferimento in luogo sicuro degli archivi dell'Ambasciata britannica.

Si apprende poi da Marsiglia che questa mattina è giunto in quel porto il cacciatorpediniere *Badger* con a bordo 22 rifugiati americani provenienti da Barcellona. La nave trasportava pure tutti gli archivi dell'Ambasciata americana di Barcellona. Tutti gli americani fuggitivi hanno dichiarato che la caduta della capitale catalana è soltanto questione di ore.

Negrin alla frontiera in cerca di una sede

Perpignano, giovedì sera.

Si apprende che l'Ambasciatore di Francia, arrivato a Port Vendres, si recherà prossimamente a Figueras, dove si intratterrà con Alvarez Del Vayo circa la prossima sede dell'Ambasciata francese che non è ancora stata determinata.

Pare che alcuni ministeri del governo rosso non abbiano ancora ricevuto l'ordine di fissare la propria sede, ma comunque sono ripartiti dalla provincia di Gerona.

Si segnala questa mattina il passaggio di Negrin da Junquera, primo posto di confine spagnolo dopo Perthus. Il Presidente sarebbe alla ricerca di un sito adatto per stabilire la sede del proprio governo.

Lo pseudo governo rosso è riparato a Gerona

Parigi, giovedì sera.

Si ha da Perpignano la conferma che lo pseudo Governo repubblicano ha lasciato definitivamente Barcellona riparando a Gerona.

Otto "Rata,, abbattuti in un combattimento aereo sulle linee dell'Estremadura

Hendaye, giovedì sera.

Si apprende dal fronte dell'Estremadura che questa mattina, durante un combattimento aereo, gli apparecchi nazionali hanno abbattuto 8 aeroplani marxisti del tipo «Rata», mentre 14 altri sono stati messi in fuga da soli 5 aerei dell'aviazione franchista.

Barcellona

Quali sono le origini del nome di Barcellona? Secondo gli storici più antichi, la «Barcino» romana, appartenente all'«Hispania citerior» o «Tarraconensis», deriverebbe il suo nome da quello della famiglia del cartaginese Annibale, i Barca. Tale etimologia appare, però, quanto mai discutibile. Caduta sotto il dominio di Roma durante la seconda Guerra Punica, divenne «colonia» sotto Augusto ed acquistò sempre maggior importanza come centro minerario. Le fortune della città cominciarono a dileguarsi con l'invasione dei Visigoti, quando, con Ataulfo e Amalarico, capitò la corte e il comando degli invasori. La sua importanza aumentò con la conquista araba, fino ad assumere una quasi indipendenza nei riguardi del Califfato di Cordova, e si affermò definitivamente con la vittoria franca sugli arabi, allorchè divenne capitale della «Marca Hispanica». Con la formazione della «Marca» Barcellona e la Catalogna acquistano definitivamente quella autonomia regionale precisa che, ora col titolo di Contea ora con quello di Generalità, porterà città e regione, dal XIII secolo ad oggi, ad assumere atteggiamenti, ora di alleanza ora di ostilità, verso il resto della Spagna. La sudditanza al Re non è mai stata accettata dalle «Cortes» barcellonesi senza riserve e spesso divamparono guerre accanite che, però, non ostacolarono l'ascesa e lo sviluppo della città.

Essa, all'inizio dell'attuale conflitto, contava oltre un milione di abitanti, stendendosi fra il Llobregat e il Besos per 14 Km. di costa, spingendo, poi, le sue case fino a Badalona. Modificando gradatamente la sua fisionomia economica, essa è passata da una predominanza di attività commerciale ad un maggior peso di quella industriale, diventando, pertanto, con Bilbao, il principale centro d'industria della Spagna. Le risorse idriche offerte dalle acque del bacino del Segre hanno permesso alle sue fabbriche di fiorire sempre più, anche quando, come nella Grande Guerra, la crisi del carbone avrebbe potuto bloccarle. L'industria barcellonese si è, pertanto, sviluppata in varie branche: dalla tessile alla metallurgica, dalla mineraria all'alimentare, dalla chimica a quella delicatissima delle macchine di precisione. A Barcellona ha trovato sbocco anche gran parte della produzione agricola della Catalogna che rappresenta, per i cereali, il 6 % della produzione spagnola. Come porto, Barcellona ha sempre rivaleggiato, almeno in una certa misura, con Genova e Marsiglia per i traffici ed i commerci. E, insomma, il grande polmone con cui la Spagna può respirare sul Mediterraneo che è da oggi in possesso di Franco.

Dove sono 5500 volontari belgi arruolati tra i rossi?

Bruxelles, giovedì sera.

Secondo informazioni fornite da volontari belgi che sono riusciti a rientrare dalla Spagna rossa, seimila cittadini belgi sarebbero partiti per la Spagna marxista dall'inizio della guerra civile.

Il giornale *Metropole* di Anversa riferisce che 500 soli di questi hanno potuto fare ritorno al loro paese e si domanda dove siano andati a finire gli altri 5500. Il giornale, dopo avere escluso che essi possano essere stati fatti prigionieri dai nazionali, poichè Franco ne avrebbe denunciato la presenza, dice che tremila avrebbero trovato la morte in combattimento, mentre secondo la testimonianza dei «volontari» che hanno avuto la fortuna di poter rientrare in patria, parecchie altre centinaia di belgi sono stati fucilati nelle retrovie d'ordine dei commissari comunisti.

Il giornale pubblica, poi, altri dati che si riferiscono ad altri massacri commessi dai carnefici sovietici ai danni dei miliziani belgi e di altre nazionalità.

La vittoria di Franco e le sue ripercussioni internazionali

Dopo il monito di Roma
La Camera francese voterebbe per il "non intervento,,

Parigi, giovedì sera.

La stampa francese esamina diffusamente le conseguenze politiche internazionali della vittoria sul comunismo. L'*Epoque* constata che a Roma e a Berlino la soddisfazione è molto grande, perchè la vittoria di Franco è vittoria dell'Asse. Il suddetto giornale dichiara che Italia e Germania non mancheranno di trarne vantaggi. Senza dubbio: però il loro vantaggio si identificherà con quello della pace generale. Che ciò avvenga dipenderà esclusivamente dalla Francia, alla quale la Nota di ieri dell'*Informazione Diplomatica* ha dato nuovi e utilissimi avvertimenti.

Le dichiarazioni di Bonnet e di Daladier saranno fatte finalmente oggi alla Camera, la quale chiuderà così il lungo ma poverissimo dibattito. In sostanza l'ordine del giorno di fiducia che sarà presentato dal Presidente del gruppo radicale è quello che vi abbiamo già comunicato ieri. Però il testo definitivo sarà redatto in seno al gruppo suddetto con l'intervento di Daladier e Bonnet dopo le dichiarazioni ministeriali.

Si prevede pertanto che il Governo, costretto a non separarsi dall'Inghilterra, continuerà nella sua posizione di «non intervento» e respingerà ogni aggiunta che da qualsiasi parte si intendesse fare all'ordine del giorno concordato fra il Governo stesso e il gruppo radicale. Se il Governo procedesse diversamente aumenterebbe in modo notevole le difficoltà internazionali.

L'opinione attribuita agli ambienti italiani, secondo la quale la vittoria di Franco potrebbe mediante la buona volontà francese migliorare sensibilmente la situazione diplomatica generale, ha prodotto viva impressione nei circoli governativi, ove si è oggi molto meno restii di prima a una Conferenza a quattro avente lo scopo, secondo il *Matin*: 1) di far risparmiare alla Spagna una nuova effusione di sangue; 2) di lasciare il popolo spagnuolo padrone dei suoi propri destini con il consenso della Germania e dell'Italia; 3) di concludere un accordo fra le Grandi Potenze, secondo il quale esse si renderebbero garanti di interdire in Spagna l'installazione di un nuovo Governo comunista o di fronte popolare.

F. d. P.

A Londra si auspica una Conferenza a Quattro per discutere la nuova situazione spagnola

Londra, giovedì sera.

Torna a far capolino stamane nei giornali l'ipotesi di una Conferenza a Quattro. Secondo il corrispondente romano del *Daily Mail* l'Italia avrebbe intenzione di proporla subito dopo la caduta di Barcellona, per avviare con tal mezzo un'azione diretta a impedire un ulteriore spargimento di sangue nella penisola iberica, e creare contemporaneamente una barriera contro l'eventualità di una qualsiasi restaurazione futura di un regime sovversivo in Spagna.

Il *Daily Express* pubblica pure accenni al riguardo e dice che nei circoli diplomatici londinesi si è preoccupati delle eventuali conseguenze della fine della guerra civile sulla politica mediterranea, per cui una riunione delle quattro massime Potenze servirebbe ad affrontare le questioni sia mediterranea, sia coloniale. Consultazioni sono già previste, osserva il giornale, dalla dichiarazione anglo-tedesca di Monaco, dalla dichiarazione franco-tedesca di Parigi e infine dal Patto italo-britannico; il meccanismo dunque esiste, basta metterlo in moto.

Non vi è conferma di ciò negli ambienti ufficiali, ma alcuni scrittori dichiarano di essere convinti che si desideri sempre — e ciò riflette senza dubbio un ardente voto inglese — rimettere a galla l'idea di un lavoro comune delle massime Nazioni del continente. Una Conferenza a Quattro in questo momento, secondo l'osservatore diplomatico del *Daily Mail*, potrebbe essere considerata poi come la logica continuazione della politica di Chamberlain e delle sue conversazioni romane con gli Uomini di Stato italiani.

Queste sono le vedute ottimistiche.

I pessimisti però non mancano, anche se non valga la pena di riferire le loro dissertazioni perchè non contengono nulla di nuovo. Le supposizioni si basano sempre sul sospetto che l'Italia, quando promise di ritirare i volontari dalla Spagna alla fine della guerra civile, non era sincera; e approfitterà dei vantaggi strategici per strappare concessioni alla Francia.

Senonchè proprio da Parigi il già citato *Daily Mail* riceve una notizia la quale, sebbene possa essere inesatta, dimostra come negli ambienti diplomatici si parli di prossimi ritiri. A detta del corrispondente del giornale dalla capitale francese, il Duca d'Alba, che rappresenta a Londra il generale Franco, avrebbe già avviato trattative con il Governo britannico in merito al rimpatrio degli italiani e dei tedeschi e avrebbe chiesto in cambio all'Inghilterra rifornimenti di materie prime e di crediti per la ricostruzione.

Va osservato a ogni modo che la notizia sembra tendenziosa sia perchè proviene da Parigi e pretende di riferire avvenimenti londinesi, sia perchè presenta il problema in una cornice che collima troppo bene con i desideri dei democratici; ossia profetizza inchini del generale Franco dinanzi alla potenza finanziaria.

G. S.

Il servizio pre e post-militare istituito in Germania

L'istruzione affidata alle S. A.

Monaco, giovedì sera.

Il *Völkischer Beobachter* reca il seguente comunicato:

«Il 19 gennaio 1939 il Führer, in estensione dei suoi decreti del 15 febbraio 1935 e del 16 marzo 1937 sull'acquisto del distintivo sportivo S. A. e sulle manovre annuali, ha elevato il detto distintivo sportivo a distintivo militare S. A. e lo ha costituito base dell'istruzione premilitare e postmilitare. Le S. A. saranno l'organo incaricato di impartire tale istruzione. Ogni tedesco che abbia compiuto il 17.o anno di età e possegga i requisiti per servire nell'Esercito, ha l'obbligo morale di procurarsi il distintivo militare S. A. per prepararsi al servizio militare.

«I soldati che sono stati congedati onorevolmente dal servizio attivo e sono tuttora abili, debbono, per conservare le loro forze spirituali e fisiche, essere riuniti in squadre militari ed incorporati alle S. A., se non vengano assegnati ad altre organizzazioni del Partito per una istruzione speciale.

«Il Capo di Stato Maggiore delle S. A. darà le necessarie disposizioni esecutive in accordo con i comandanti superiori dei reparti militari e sarà il solo responsabile dell'esecuzione».

Con questo decreto del Führer — come scrive la *Corrispondenza del Partito Nazionalsocialista* — si compie uno sviluppo organico, per il quale le S. A., grazie all'opera da esse prestata in questi ultimi anni e dall'esperienza ritrattane, hanno la migliore preparazione. Il pratico addestramento alle armi in cui consiste l'istruzione pre-militare e post-militare viene nelle S. A. completato con l'educazione militare e spirituale che rappresenterà sempre la base di ogni successo di politica militare.

Le prime cartine indicano la popolazione italiana nel 1888 e 1938, ammontanti, rispettivamente, a trenta milioni e quarantaquattro milioni; l'ultima, basandosi sull'attuale apporto delle nascite, indica la popolazione che potrà avere l'Italia nel 1988: 70 milioni. Le tre date sono state scelte per indicare l'aumento di popolazione in due cinquantenni.

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Giovedì 26 Gennaio

PRIMO PROGRAMMA

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II.

Ore 19,10, 19,20, 19,40, 20, 20,20: (Vedi programma precedente).

20,30: Dischi di musica varia di Mc. Hugh, Doppler, G. Strauss, Ecc. Di Capua, Lehar.

21: Trasmissione dal Teatro «La Fenice» di Venezia: «Re Hassan», opera in tre atti di Tullio Pinelli, musica di Giorgio Federico Ghedini. ◆ (Il soggetto ... questa nuova opera di G. F. Ghedini che s'affaccia stasera al primo giudizio, sulle scene della «Fenice» di Venezia, si ispira ad alcuni episodi tolti da varî poeti spagnoli. Nella reggia araba di Granata è annunziato imminente l'arrivo di una ambasceria di Don Ferdinando d'Aragona. Il potente nemico cristiano del Regno moresco. Ciò significa la guerra. La notte è insonne per il cupo Re Hassan, e per il figlio suo, Hussein, mossi però da sentimenti diversi, il primo dal forte e quasi selvaggio amore per il suo popolo, il secondo per la subdola ambizione di succedere al padre suo. La guerra che condurrà al crollo della civiltà moresca in Spagna ha inizio. Hussein è fatto prigioniero, la dolce sua sposa Moraima invano tenta sottrarlo dal suo abbattimento. Re Ferdinando offre ad Hussein libertà, armi e denaro per combattere Re Hassan, al patto che gli sia ceduta Granata. In ostaggio domanda il figliuolo dell'arabo. Gli eserciti di Hassan e del figlio ribelle si scontrano. La strage è grande da ambo le parti. Hassan è disposto ad abdicare, ma la novella non scuote più il figlio cui la morte della sposa adorata ha tolto ogni gioia. Padre e figlio si riconciliano. Un ufficiale, intanto, annuncia, accorrendo, che la cavalleria di Re Ferdinando è in vista. La battaglia nuovamente infuria. Rimasto solo Re Hassan vede la disfatta e piange la fine del suo popolo. A contrasto del dramma sono la grazia e la dolcezza della soave figura di Moraima, vittima innocente in tanto urto di odî, ambizioni, passioni e cupidigie. — Interpreti principali sono: Cloe Elmo, Irene Minghini Cattaneo, Giovanni Voyer, Direttore M. Previtali).

Negli intervalli: Conversazione di Piero Gadda - Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Ancona, Roma onde ultracorte).

Ore 19: Musica varia - Asterischi e curiosità.

19,30: Nel repertorio fonografico, canzoni italiane: Musiche di Marchetti-Kramer, Mascini-Fusco, Gregoracci-Simoni, Rizza-Frati, Rancato-Bals, D'Anzi-Bracchi, Rancato-Fouché, Olivieri-Ravasoni-Rastelli, Gorni-Kramer-Mendes, Frustaci-Cherubini, Bonavolonta-Mendes.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

20,30: «Il successo», commedia in 3 atti di Alfredo Testoni (prima trasmissione). Recitano: Esperia Sperani, Giuseppina Falcini, Lilla Brignone, Lidia Pasqualini, Celeste Marchesini, Iolanda Marchettini, Lina Franceschi, Vanna Aracri, Amelia Cattaneo, Italia Marchesini, Franco Becci, Gino Leoni, Giuseppe Valpreda, Giovanni Cimara, Arrigo Amerio, Cesare Carini, Renato Bonifazi, Angelo Alessio, Gerardo Girardi, Luigi Consalvo, Enrico Ricci. Regia di Aldo Silvani. ◆ (Una sorridente commedia di Alfredo Testoni il popolarissimo autore del «Cardinale Lambertini». «Il successo», è una delle più belle commedie degna di tenere ancor oggi un notevole posto nel repertorio. Vicenda che si snoda sul canovaccio di un susseguirsi di equivoci che danno vita ad una serie di episodi spassosi. Protagonista è un medico senza clienti che arrischia di diventare celebre, causa una avventura extraconiugale tanto banale quanto clamorosa, ma sufficiente a mettere in qualche modo in vista questo dottore che ha bisogno di... malati e di un po' di felicità coniugale, contro la quale non si può dire ch'egli abbia congiurato).

Indi: Musica da ballo.

22,30-23,55: Musica da ballo - Nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

Venerdì 27 Gennaio

Roma I, Napoli I, Bari I, Bologna, Bolzano, Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Firenze I, Palermo, Ancona, Catania, Roma II, Tripoli.

Ore 7,45: Ginnastica da camera.

8-8,20: Segnale orario - Giornale radio.

9,45-10,15: Trasmissione dedicata alle Scuole Medie.

10,30-11: Trasmissione per le Scuole Elementari.

11,30: Orchestrina Grassi: Musiche di: Gnecchi, Zamponi, Mauceri, Grappi, Grober, Roverani, Casiroli.

12,30: Concerto diretto dal M. Mario Gaudiosi. Musiche di: Vivaldi, De Vecchi, Rossini, Sollati, Amedeo D'Amario, Angelo Zamarino.

Roma I, Napoli I, Bari I, Bologna, Bolzano, Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Firenze I, Palermo, Catania, Roma II, Tripoli.

Ore 13-13,15: Segnale orario - Giornale radio.

13,15: E' nato un bel bambino, suona musicale di Dino di Luca.

13,40: Dischi di musica operistica: 1. Verdi: «Aida», «Quest'assisa che io vesto» (Franci, Lucini, Masini, Lois); 2. Bellini: «La Sonnambula», «Prendi l'anel, ti dono» (Dal Monte, Schipa); 3. Donizetti: «L'elisir d'amore», «Quanto amore!» (Baracchi, Poli); 4. Verdi: «Ernani», «Ernani! Ernani involami» (Ponselle); 5. Verdi: «La forza del destino», «Invano Alvaro». (Pertile, Franci).

13,45-14 (Tripoli): Musica e canti di[...] da Bascir Fehmi.

14: Giornale radio - Borsa.

Roma III, Napoli II, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Firenze II, Ancona.

Ore 13: Dischi. Musiche di: Wassil, Olivieri-Prati, Natio, Alessi.

13,15: Trasmissione dalla Germania: Concerto di musica leggera, orchestra di Barnabas von Geczy, con il concorso di Hilde Seipp, Kurt Hohenberger e del duo ritmico di chitarre Danzi: Musiche di: Erdley, Volpe-Danzi, Kremder-Much, Meneele, Ortuso, Danzi, Fenyes, Lehar, Andj-Devikel-Danzi, Schmiderder-Rizner, Fridl, Olivieri.

14: Dischi di musica sinfonica: 1. Weber: «Il franco cacciatore», sinfonia dall'opera; 2. Rimsky Korsakow: «Capriccio spagnolo»; 3. Giordano: «Siberia», la Pasqua.

14,30-14,40: Giornale radio.

ESTERO

Giovedì 26 Gennaio

OPERE E OPERETTE: Ore 20,10: Bregenz: Weber: «Il franco cacciatore», opera romantica.

[...] Ore 20,10: Monaco: Lehar: «Paganini», operetta.

[illegible]

Ore 20,10: Saarbrücken: Orchestra e soli. — Bruxelles: Concerto sinfonico dir. Fritz Busch - Deutschl.: Conc. sinfonico (Mozart-Strauss).

21: Tallinn: Musica russa - Hilversum I: Haydn-Bruckner.

21,15: London Reg.: Glasunov-Bax-Beethoven.

MUSICA DA CAMERA: Ore 19,30: Beromünster: Beethoven-Bach.

Ore 20,35: Hilversum II: Musica sacra per organo.

21,30: Marsiglia: Quartetto di saxofoni.

22,30: Deutschl.: Luigi Ferdinando di Prussia: «Trio» per piano, violino e cello.

23,10: Bruxelles I: Musica da camera (Haydn-Hindemith).

TEATRO: Ore 18,45: Radio Parigi (Odéon) A. Dumas (padre): «Enrico III e la sua Corte».

Ore 21,30: Parigi P.T.T.: J. Ravea: «Kermesse», scene di vita popolare, in tre giornate.

VARIETÀ: Ore 20,10: Berlino: Varietà e danze.

20,30: London Nat.: Varietà e danze: «Lucky Dip».

21,10: Amburgo: Selezione di valzer.

23,30: Radio Lione: Musica zigana.

MUSICA DA BALLO: Ore 19,45: Hilversum I - 21,55: Midland Reg. - 22: Sofia - 22,35: Koenigsberg - 23: Kalundborg - 23,15: Radio Mediterranée - 23,35: London Regional.

ANTICIPI ED ECHI

— Per disposizione del Ministro Goebbels la Radiodiffusione tedesca verrà d'ora in poi indicata con questo titolo: «Radiodiffusione della Grande Germania».

— La Radio Svizzera annuncia per la settimana prossima la trasmissione di un concerto vocale-strumentale nel cui programma sono comprese musiche di Giovanni Paisiello, Niccolò Piccinni, P. A. Guglielmi, B. Galuppi e Rinaldo da Capua.

— Rivista delle operette. La Stazione francese Radio 37 annuncia l'inizio di una trasmissione settimanale dal titolo «Rivista di operette». In esse verranno rievocati i più celebri personaggi delle più note operette e saranno contemporaneamente diffuse le pagine migliori delle operette stesse.

— La principessa Altilde della tribù dei Paaux-Rouges è un nuovo acquisto della Radio Americana, al microfono della quale, si assicura, conquista gli ascoltatori per la eccezionale dolcezza della sua voce.

Simpatico gesto di un padrone di casa

E' da segnalare il simpatico gesto del signor D. Gay, che, in occasione della recente nascita della primogenita del suo inquilino signor Giuseppe Urso, ha voluto esentare questi dall'importo dell'affitto per il prossimo mese di febbraio, dandogliene comunicazione con un gentile biglietto di fervidi auguri per la neonata e per la mamma.

Nozze d'oro

Nella chiesa della Consolata hanno celebrato le loro nozze d'oro i coniugi torinesi Sebastiano Pavesio e Antonietta Ansaldi, circondati da numerosi parenti, che hanno simpaticamente festeggiato i due vecchietti felici.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	40	29	8
MILANO	73	45	38

IL SOLE sorge domani alle 7,56; tramonta alle 17,22. - LA LUNA sorge alle 10,43; tramonta alle 24.

ANNIVERSARI DEL 27. — Muore a Milano Giuseppe Verdi (1901). - Nasce a Salisburgo W. Mozart (1756).

L'OROSCOP DEL 27. — La mattina sarà sottomessa ad influenze diverse, mentre Venere sarà favorevole agli affari sociali, alle attività famigliali, al commercio di generi di lusso e d'arte. Mercurio farà da guastafeste e ci esporrà a dimenticanze, equivoci, infedeltà e furti per cui non si dovrà scrivere e concludere affari per telefono. Il pomeriggio privo di manifestazioni planetarie trascorrerà sotto lo stesso tono. MARIO SEGATO.

CONFERENZE. — Venerdì 27, ore 18 al Guf: «La polemica dell'Architettura» (ing. G. Manfredi).

I SANTI DEL 27. — S. Giovanni Crisostomo vesc. e dottore, S. Angela Merici v., S. Elvira v. m., S. Vitaliano.

FUNZIONI DEL 27. — Ss. Martiri (triduo del nuovo Santo Andrea Bobola S. J.): ore 9 Messa con terrorino; 17,45 rosario, panegirico detto dal P. Goria, benedizione solenne. — S. Rocco: ore 9 e 15 novena a S. Aventino. — S. Filippo: novena del B. Sebastiano Valfrè. — S. Giuseppe: novena a S. Camillo de' Lellis.

FIERE DEL 27. — [illegible]

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 21 corr.: Roma: 62 da 106 sett.; 18 da 70; 47 da 70; 8 da 67; 30 da 61; 52 da 61; 6 da 59; 36 da 57; 14 da 54. — Torino: 90 da 56; 49 da 50. — Venezia: 49 da 67; 37 da 67; 6 da 53; 56 da 52; 69 da 51. La data di estrazione ritarda: Bari 3; Firenze 37; Milano 2; Napoli 59; Palermo 47; Roma 24; Torino 17; Roma 4.

CERIMONIE. — Sabato 28 ore 18 G. I. L. Femminile: consegna diplomi del Corso dirittrici e vigilatrici di Colonie.

SPORT. — Domenica 29 a Bardonecchia: Camp. Prov. sport invernali G.I.L. femminile.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: Mostra fotografica di Vittorio Zumaglino. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (ore 9,30-12,30; 14,30-19). — A «Lamacca» opere di Carrà e Soffici.

IN CUCINA E IN CASA

TINCHE AL PROSCIUTTO. — Mondare alcune tinche di media grossezza, togliendo la lisca centrale. Asciugarle e riporle in una terrina con olio, sale, pepe e sugo di limone. Lasciare a macero per qualche ora e poi disporre in una teglia alcune foglie di salvia. Passare le tinche in pane grattugiato e sistemarle nella teglia l'una accanto all'altra, avvolte in una fettina di prosciutto. Cospargere con altre foglie di salvia, versare il condimento usato per il [...] e mettere al forno oppure a fuoco sopra e sotto.

LE MACCHIE DI RUGGINE sulla biancheria si devono trattare con cremortartaro o sale di acetosella, senza esagerare nelle dosi per evitare di corrodere la fibra.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Una simpatica festa alla scuola "De Amicis„ presente il Federale

Alla scuola «Edmondo De Amicis» ha avuto luogo questa mattina una simpatica festa che ha visto i bimbi della refezione scolastica adunati attorno al Segretario Federale. All'ingresso dell'edificio scolastico si trovavano ad accogliere il gerarca, che era accompagnato dal C. M. Ducato e dall'Ispettore Pagella Bosco, il fiduciario del Patronato cav. Dogliani, il direttore della scuola prof. Bionda e i componenti la giunta amministrativa. Era anche presente la segretaria provinciale dei Fasci Femminili con alcune Donne Fasciste e dame patronesse.

Il Federale è stato accompagnato nella palestra ove erano adunati i 187 bimbi ammessi al patronato; erano anche presenti le mamme ed i familiari di questi Balilla e di queste Piccole Italiane, appartenenti a famiglie bisognose, ai quali sono stati distribuiti degli indumenti: grembiuli, mantelline, zoccoli, maglie, calzoni, sciarpe e divise complete. Il fiduciario del Patronato ha detto dell'attività svolta nell'anno e dello spirito che ha animato l'opera benefica; spirito che si riassume in quella grande fede fascista che è norma di vita per tutti gli italiani. Tra i componenti il Patronato era anche il colonnello Martinazzi, padre di dieci bimbi.

La distribuzione dei doni ha avuto luogo in una festosa atmosfera di serena letizia ed una bimba infine affermando al Federale l'amore con cui tutti i piccoli Torinesi attendono il Duce, ha interpretato il pensiero di tutti i presenti che si rivolgeva con deferente affetto verso il Fondatore dell'Impero.

Il refettorio è stato poi visitato dal Federale che è passato tra due file di bimbi agli ordini delle loro maestre che vestivano la divisa fascista. Con i piccoli ospiti adunati attorno alle tavole il Federale si è trattenuto ed ha poi lasciato la bella ed ordinata scuola salutato con vive manifestazioni di simpatia.

I premarinari della G.I.L. di Torino

Sulla riva del Po, presso il Ponte del Littorio, sorge caratteristica la Casa del marinaro per Avanguardisti e Balilla, i quali sono inquadrati nella X Legione Marinara «Duca di Genova».

Fanno parte di detta Legione 11 ufficiali, 2 istruttori della R.M., 20 graduati marinari, con circa 500 Avanguardisti e un centinaio di Balilla.

Molte e svariate sono le attività che i futuri marinari svolgono; ma un corso è più specialmente importante, quello preparatorio per allievi radiotelegrafisti diretto da un istruttore della R. Marina, che seleziona gli elementi atti a questa categoria per l'ammissione ai corsi che si svolgono presso l'Istituto «A. Volta».

Da una relazione del Comando Federale della G.I.L. relativa alla attività svolta nell'Anno XVI dal centro premilitare Federale — leva del mare — rileviamo i seguenti eloquentissimi dati: Radiotelegrafisti della classe 1918, iscritti al corso (ottobre 1937) n. 26; promossi agli esami finali n. 9. Della classe 1919 iscritti al corso (ottobre 1936) con 3 ore di lezioni settimanali n. 30; della classe 1920 iscritti al corso (ottobre 1938) con 6 ore di lezioni settimanali n. 96. Gli elettricisti delle classi 1919 e 1920 iscritti al corso con 6 ore di lezioni settimanali sono complessivamente 59.

I Balilla e gli Avanguardisti marinari, oltre alle esercitazioni di ordine generale svolgono addestramenti professionali marinareschi.

Una attività più vasta svolgono i Battaglioni premarinari, il cui gruppo è stato costituito in data 24 settembre 1938-XVI. Sono 3 battaglioni di Giovani Fascisti delle classi dal 1918 al 1921, rispettivamente con un numero di iscritti di 32, 383, 484, 309; un battaglione premarinaro Fiat con 63 iscritti della classe 1919, 159 della classe 1920, e 183 del 1921; un plotone del Battaglione S. Marco composto da 36 iscritti della classe 1920. Gli appartenenti ai battaglioni suddetti sono inquadrati da 33 ufficiali, 11 sottufficiali e graduati della M.V.S.N. e Ruolo G.I.L., e da 14 istruttori e sottoistruttori della R. Marina.

La sede del Gruppo battaglioni premarinari sorge sulle acque del Po, al Valentino, mentre per i reparti specializzati dei motoristi navali, vi sono scuole in corso Dante 62.

Per dimostrare l'efficienza di queste scuole attingiamo alla citata relazione del Comando Federale di Torino che, con poche parole e moltissime fotografie, documenta in modo perfetto una tra le migliori attività della G.I.L. Motoristi navali della classe 1919 iscritti al corso con 3 ore di lezioni settimanali, n. 68 di cui 46 sono risultati idonei agli esami. Della classe 1920 iscritti al corso con 4 ore di lezioni settimanali, n. 107.

Sia gli appartenenti alla Legione Marinara, sia quelli dei battaglioni premarinari, svolgono accurate lezioni di voga sul Po, su 8 lance in dotazione dal Ministero della Marina; mentre le lezioni di nuoto vengono effettuate presso la piscina della G.I.L.

Nell'anno XVI, come rilevasi dalla detta relazione del Comando Federale, nel periodo stabilito dal Comando Generale della G.I.L., ai Giovani Fascisti premarinari, settimanalmente, al sabato pomeriggio dalle ore 15 alle 18, vennero impartite lezioni di maneggio d'armi, esercitazioni in ordine chiuso, scuola comando, lezioni di cultura politica, di cultura marinara ed addestramento al passo romano di parata. 88 Giovani Fascisti premarinari conseguirono il brevetto di nuoto.

Nel periodo estivo del detto anno XVI i Giovani Fascisti premarinari vennero addestrati in esercizi atletico-sportivi, conseguendo nelle varie gare, le migliori qualifiche. Tutti poi svolsero le regolamentari lezioni di tiro a segno e tiro ridotto con moschetto modello 1891, e distinguendosi sempre in ogni manifestazione per disciplina, preparazione ed alto spirito di fede fascista.

M. V.

Govi alla Mostra Zumaglino

Nel pomeriggio di ieri Gilberto Govi, che si trovava ad Asti con la sua Compagnia, è venuto a Torino per visitare la Mostra fotografica del collega Zumaglino, posta nel Salone a pianterreno de «La Stampa», e nella quale egli figura con quattro caratteristici ritratti di un suo personaggio. L'egregio attore si è vivamente compiaciuto con l'autore, e soprattutto si è molto... ammirato, in qualcosa si nota facilmente dal suo sorriso di soddisfazione rilevata da questa fotografia.

Nel paese della libertà

L'odissea di un italiano in Francia

Imprigionato per aver replicato ai plateali insulti di un funzionario del Ministero del Lavoro contro l'Italia - Fame, freddo e percosse nella prigione della «Santé» - Rinchiuso in un manicomio - L'intervento del nostro Console e la liberazione

Siamo venuti a conoscenza in questi giorni di un episodio che testimonia l'odiosa brutalità e le vessazioni che i nostri connazionali in Francia devono subire da parte dell'autorità e della popolazione e che è una nuova testimonianza di come sia interpretato nella Francia della Terza Repubblica il famoso motto: «Liberté! Egalité! Fraternité!»

Un... buon consiglio

Chi ci ha esposto il fatto è il signor Arnaldo Bianchi abitante a Cuneo in via A. Rossi. Nel 1932 il Bianchi si recò a Parigi ove volle fermarsi per lavoro. Egli richiese alla «Prefecture de Police» la regolare carta di soggiorno da lavoratore che gli venne senz'altro negata. Ricevette però in cambio un consiglio: rivolgersi per averla alla Lega dei Diritti dell'Uomo, alla sede del Soccorso rosso, oppure da qualche noto antifascista. Egli allora andò al Ministero del Lavoro ma, poichè non era raccomandato da nessun caporione rosso, non riuscì ad ottenere nulla, ed in conseguenza sul passaporto gli si applicò il timbro che gli italiani in Francia conoscono bene: «Il ne peut pas occuper en France un emploi salarié».

Non convinto che fosse possibile simile inaudita ingiustizia il Bianchi si rivolse ad un funzionario del Ministero il quale per tutta risposta gli disse — sono testuali parole — che «in Francia non vi è posto per i fascisti poichè ve ne sono già troppi alla Casa del Fascio ed al Consolato». Un agente di servizio che assisteva al colloquio, dato che il nostro connazionale rispose per le rime al francese, lo arrestò e lo accompagnò alla Prefettura di Polizia dove si compilò il processo verbale; poi il tribunale della Senna lo condannò a due mesi di carcere perchè aveva dimostrato chiaramente di nutrire sentimenti «ostili alla Francia».

Uscito dal carcere il Bianchi trovò lavoro presso un italiano come decoratore; ma la sua triste odissea non era finita. La Polizia conoscendo i suoi sentimenti di italianità lo teneva d'occhio ed egli per ben otto volte dovette far conoscenza del carcere della Santé. E' inutile dire le sofferenze del Bianchi in questi periodi in cui egli potè amaramente rendersi conto di come le guardie carcerarie provocavano i detenuti, maltrattando brutalmente persino i pecchi, e non risparmiando le ingiurie verso l'Italia. Un giorno, dopo che uno di questi aguzzini lo aveva percosso e definito «sale macaroni», il Bianchi, non potendo replicare in altro modo, con un ben diretto lancio gli piazzò uno sputo in viso. La conseguenza del suo atto fu che per otto giorni dovette sostenere la tortura della fame e del freddo in un chacot, una specie di fogna umida e malsana priva di aria e di luce.

La proverbiale «politesse»

Un'altra volta fu poi nuovamente arrestato e inviato, con perfido pensiero, non in un carcere, ma al manicomio dell'Armentières presso i confini del Belgio, dove ebbe modo di constatare che i metodi degli infermieri non erano meno brutali di quelli delle guardie della Santé e della Polizia di Parigi. Soltanto un pronto intervento del console italiano di Lilla, che era stato informato dello accaduto, potè salvare il nostro connazionale che tornò subito in Italia.

La relazione del Bianchi conclude così: «Certi episodi dipingono meglio di ogni altra narrazione quel paese che vanta la proverbiale «politesse». Di scene quali quelle che vi ho descritto gli italiani che sono stati in Francia per lavorare possono raccontarne a centinaia. Ma noi italiani sappiamo soffrire in silenzio, qualche volta anche tacere, ma al momento opportuno non sapremo certamente dimenticare».

Qualsiasi parola di commento alla lettera del Bianchi è superflua, perchè dalla semplice narrazione dei fatti risulta evidente lo accesso odio dei francesi verso la Italia fascista. Dice il proverbio che tutti i nodi vengono al pettine. Questa volta i nodi sono tanti che meglio di un pettine servirà la scure Littoria vendicatrice.

Al. Vl.

Grosso colpo ladresco

Cassaforte sfondata e 150.000 lire rubate alla Compagnia Westinghouse

La somma era stata prelevata in Banca appena ieri - Attivissime indagini della Polizia

Un audacissimo colpo ladresco è stato perpetrato questa notte ai danni della Compagnia Italiana Westinghouse, che ha sede in via Pier Carlo Boggio 20. Un operaio addetto all'accensione dei forni della fonderia, avviandosi al lavoro stamane verso le ore 5, trovava forzata la porta dello stabilimento che dà in via Nino Bixio e che serve all'ingresso delle maestranze. Avvertito il custode, questi procedeva a un sopraluogo e, nell'ufficio «mano d'opera» scopriva che la cassaforte era stata sfondata e vuotata di tutto il denaro che conteneva, circa 150 mila lire. Tale somma era stata prelevata in banca soltanto ieri, e doveva servire oggi per le paghe dei cottimi. Ciò fa supporre che malviventi fossero bene al corrente delle pratiche amministrative della società, e non è da escludere che abbiano avuto dei complici interni. Denunciato il furto, il dott. Ramella, capo della Squadra Mobile, si è recato sul posto per i rilievi e gli interrogatori del caso. Probabilmente i ladri sono entrati scavalcando un muro di cinta e, dopo il colpo, sono usciti forzando la porta suddetta. Il Questore gr. uff. Marino si interessa personalmente della cosa, ma il massimo riserbo s'impone circa le prime misure prese e le attivissime indagini iniziate dalla Polizia.

«Granata» in infermeria

Le condizioni delle ginocchia di Brunella e di Baldi

Brunella e Baldi, i due giocatori del Torino sofferenti alle ginocchia, sono stati nuovamente sottoposti ad attenta visita medica.

Pur non potendosi ancora escludere del tutto la frattura del menisco, a Brunella è stato riscontrato un versamento sinoviale. Il giocatore dovrà, pertanto, osservare un assoluto riposo e potrà eventualmente riprendere la sua attività fra una ventina di giorni.

Il ginocchio di Baldi, invece, non ha offerto all'esame medico alcun rilievo preciso. E', perciò, stato consigliato a giocare ancora. L'esercizio potrà, o eliminare l'inconveniente, o fargli assumere una più precisa fisionomia.

Questa decisione permetterebbe, pertanto, a Baldi di giocare domenica a Trieste. I tecnici «granata» non hanno, però, preso ancora alcuna decisione in proposito. L'allenamento di oggi deciderà assai probabilmente dell'inclusione in squadra di Baldi o di Vallone.

I servizi telefonici al pubblico de «La Stampa»

Il posto telefonico pubblico che è stato istituito presso «La Stampa», nel salone a piano terra del nostro giornale, dal quale sino ad ora non era possibile effettuare altro che comunicazioni nell'ambito della rete di Torino, a partire da domani sarà abilitato pure al servizio interurbano.

Il servizio interurbano di accettazione sarà disimpegnato con lo stesso orario del servizio urbano e cioè dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19 dei giorni feriali, dalle 9,30 alle 12 e dalle 15 alle 19 dei giorni festivi. Le tariffe saranno le stesse di quelle applicate presso gli altri Posti Telefonici Pubblici della «Stipel».

L'annuale nazista

Sabato, alle ore 21,15, nella sede del gruppo torinese del Partito Nazionalsocialista, in via Lagrange 7, il camerata dott. Rudolf Braun, presidente della Camera di Industria e Commercio di Kassel, parlerà celebrando l'annuale dell'avvento al potere del Nazionalsocialismo. Interverranno alla manifestazione le Autorità cittadine.

ALLA R. ACCADEMIA DI MEDICINA — La Reale Accademia di Medicina terrà domani sera alle ore 21, in via Po 18, una seduta pubblica, in cui parleranno i professori Ferrier, Mattera e Bosciania.

Pesca cento lire nel cassetto d'una latteria ma è a sua volta pescato

Il sessantenne Stefano Guglielmo Bonasso fu Cesare, nato a Robella d'Asti e residente a Collegno in via S. Croce 2, entrò l'altro giorno nella latteria di Giacomo Oltana fu Antonio, in via Madama Cristina 50. Nell'esercizio c'era soltanto la moglie dell'Oltana, e il Bonasso, colto un momento in cui la donna s'era ritirata nel retrobottega, si appressò al cassetto del bancone, ne prese un centinaio di lire e si accinse a guadagnare cautamente l'uscita. Ma proprio sulla porta s'imbattè nel signor Oltana in persona, che stava rientrando. L'atteggiamento sospetto del Bonasso indusse il lattaio a chiarire la faccenda; dopo di che il maturo ladro fu costretto a recarsi al Commissariato di S. Salvario, ove venne trattenuto in arresto e denunciato per furto.

Un caffettiere accorto un cliente sospetto e un portafogli recuperato

Michele Napione fu Luigi esercisce un caffè-bottiglieria in via Madama Cristina 105. L'altro giorno, mentre nel locale si trovava un solo cliente, il signor Napione non era tranquillo. Quell'avventore, che s'era seduto a un tavolo vicino al banco e aveva sorbito un espresso, gli «puzzava un po'» di furfanteria. Pur andando e venendo dal retrobottega al caffè per sbrigare le proprie faccende, il signor Napione lo teneva d'occhio. E quando, rientrando, ne notò a un tratto l'improvvisa scomparsa, egli corse fuori e lo raggiunse. «Fermati, amico. Con me non si scherza». L'altro tentò di tergiversare, ma l'atteggiamento deciso di Michele Napione lo indusse a più miti consigli. Tirò fuori, infatti, il portafogli che aveva destramente rubato dal cassetto e che conteneva 700 lire. Trattasi del pregiudicato Leopoldo Bianco fu Ignazio, nato a Torino nel 1891, abitante in via L. Bazzani 6, venditore ambulante. E' finito a San Salvario, e di lì alle Carceri Nuove.

Ladro di bicicletta côlto in flagrante

Tale Gaetano Jodice lasciò l'altro giorno la propria bicicletta momentaneamente incustodita accanto a un portone di via Damiano Chiesa. Tornò a riprenderla proprio nel momento in cui un ladro vi balzava in sella apprestandosi a dileguarsi. Lo Jodice scattò allora come una molla, in quattro salti fu addosso al malvivente, lo acciuffò ben stretto e lo trascinò al Commissariato della Barriera di Milano. Trattasi del vigilato Michele Festa fu Felice, ed è stato passato alle carceri.

Cade per la strada e si rompe un braccio

Mentre questa mattina verso le ore 10 transitava a piedi, in via Cottolengo, giunta dirimpetto alla chiesa, la casalinga Giulia Ricciardi, abitante in via Beinasco 8, cadeva ad un tratto malamente a terra producendosi la probabile frattura del braccio sinistro. Trasportata dalla Croce Verde all'Astanteria Martini, la donna vi è stata ricoverata in attesa di esame radiologico.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 25 corr.:

Rossi Alberto, tessitore, Bussa Olga, casalinga.
Troian Luigi, meccanico, Gallizio Marcellina, casalinga.
Marrusetti Eligio, rappresentante, Perlasca Giulia, impiegata.
Ceppi Mario, manovale, Rubatto Amalia, operaia.
Dagliere Francesco, add. macchine, Romano Malvina, operaia.
Lenigro Ignazio, usciere, Bernardoni Paolina, cameriera.
Aricò Antonino, decoratore, Serena Silva, casalinga.
Levi Renato, studente, Debenedetti Liliana, studentessa.

Sono nati

Nascite denunciate il 25 corr.:

Quarisi Alfio, Melchionna Giuseppe, Parmeggiani Carla, Balegno Lorenzo, Granari Emilia, Avalle Oreste, Balbo Vittoriano, Cerri Pietro, Vayr Lidia, Carena Carlo, Chianale Ugo, Delderi Francesco, Di Tommaso Maria, Sibona Sergio, Vergini Carmela, Boviano Piero, Allute Maria Rosa, Barbero Giulia, Ascanio Pierantonio, Borgo Franco, Di Donna Marianna, Bravetti Mario, Casalegno Amalia, Aceti Maria, Baroio Giuliana, Bolognesi Giuseppe, Mandara Vittoria, Varrassi Aldo, Cerea Laura, Cavallo Bruno, Valsoligher Gina, Magrini Giorgio.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 3,4
MINIMA	+ 1,5

Seguendo la Cronaca

GLI SCIATORI e quanti altri vorranno esser sicuri di avere il sacchetto reclamistico che la Rosticceria Fiorentina (via S. Dalmazzo 1 - Tel. 51-283) offre per sole L. 6, si prenotino per tempo. La scorsa settimana non fu possibile esaudire tutte le richieste!! Ricordare il contenuto: 1/4 pollo allo spiedo; 2 fette di rosbiffe; 2 fette di cotechino e zampone; 1/2 etto di patatine e pesciolini fritti. Per sole L. 6: Servizio anche a domicilio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: Riposo.
ALFIERI: (C.ª del Teatro Eliseo di Roma) — Ore 21,15: «Giorni felici» di Puget.
ROSSINI: (C.ª Casaleggio): 21,15: Riv. «Un torinese a Torino» di Fenoini.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Rinascimento in Piemonte. Apertura, ore 9.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
DE GAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

MAFFEI ore 17 e ore 22 grande Com. Rivista Anna Fougez

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Amore sublime» di King Vidor, con B. Stanwick, J. Boles. 1ª.
AMBROSIO: «Baciami» con Mischa Auer. Visita Ministro Chamberlain a Roma.
ERBO: «Pronto per due» Stanwick, Marshall e «Un mondo meraviglioso».
AUGUSTUS: «Disonore» e «I 7 nani».
CHIARELLA: «Via della Taverna 33» e Compagnia rivista Olive Young.
V. EMANUELE: «Ed ora sposiamoci» e Compagnia di Arte varia Gebra.
BALBO: «Tamara» (Victor Francen) e «Los novios de la muerte».
IDEAL: «Inventiamo l'amore» Maltagliati, Cervi, e Riv. «Vienna Viennese».
STATUTO: «Notte gialla». «Ridolini pugilista» e cartone a colori W. Disney.
ALPI: «La grande imperatrice» (Neagle).
NAZIONALE: «Ettore Fieramosca» Cervi.
MAFFEI: Hanno rapito un uomo e Riv.
MASSIMO: «Sono innocente» (Silvia Sidney) e cartone a colori W. Disney.
ELISEO: «Una donna sola» Anna Sten.
COLOSSEO: Maniglia di lusso. Baxter e Rivista Navale Führer Napoli. L. 1.
ITALA: «I tre moschettieri».
TORINESE: I figli del Marchese Lucera.
ADUA: «Passeggero muto» e Varietà.
PIEMONTE: 2 film: «Lazzarca di paglia» (De Sica) e «Presidente si diverte».
V. VENETO: «Pazza per la musica».
DIANA: «L'intrusa» (D. Darrieux).
OLIMPIA: «L'orribile verità» C. Grant.
SOCIALE: «C'è sotto una donna».
IMPERIALE: «Il prigioniero di Zenda».
ITALIANO: Colombo 23: Giuseppe Verdi.
DELCIO: «Nonna Felicita» D. Galli.
VINZAGLIO: «Jeanne Doré» Gramatica.
PRINCIPE: «Giuseppe Verdi» B. Gigli.
SAVOIA: Pazza per la musica (ore 15).
REX: «Mille lire al mese» con U. Melnati, Alida Valli. Prima.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

In seguito a disgraziato accidente questa notte cessava di vivere

Giuseppe Ballingeri fu Pietro

di anni 68
Imprenditore

Angosciati nel dolore ne danno annunzio la moglie **Santina Grassi**, il fratello **Ettore**, il cognato Comm. **Felice Grassi**, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

Tortona, 25 Gennaio 1939-XVII.

I funerali avranno luogo domani giovedì 26 c. m. alle ore 9,30 partendo dall'Ospedale Civile. Le esequie verranno eseguite nella Cattedrale dopo di che la Salma sarà trasportata a Torre Garofoli.

La famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia. (000

MEMENTO

Nel 2° triste anniversario della morte del compianto **Cav. DUILIO TRIULZI**, verrà celebrata Messa di suffragio in Pecetto Torinese, venerdì 27 gennaio, alle ore 10. La Vedova ringrazia quanti si uniranno a lei nella preghiera. (10967

Il 27 c. m., alle ore 8,30, nella parrocchiale di Gesù Nazareno, Messa per l'anima di **ALBERTO BELTRAMO** nell'annuale della Sua morte.

Per l'anima tanto cara di **PINA ROCCA DURANDO** saranno celebrate Messe anniversarie, sabato 28 corr. dalle 8 alle 11 nel Santuario della Consolata. (10956

La necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Vita segreta dei chiromanti

A Torino, la chiromante degli innamorati

Gabinetti magici di Vercelli e di Genova - Le tasse sulla chiromanzia - Una signora bionda e un duca palermitano - Le mani dei miei amici - Il grammofono del destino

Ma la chiromanzia, arte, dote o scienza che sia, è tale che si tramanda di padre in figlio? C'è un chiromante di Vercelli, mago in frak coi capelli imbrillantinati, il «professor» Gambas, che lo afferma, e fa risalire la tradizione chiromantica dei suoi avi nientemeno che ad oltre duecento anni fa.

Duecento anni fa, però, chi s'impicciava di magia, rischiava di finire sul rogo in piazza, o squartato dalla ruota patibolare: e se, come il «professore» Gambas sostiene, egli stesso e tutti i suoi ascendenti sino al primo in cui si rivelò l'estro divinatorio, hanno avuto tale eccezionale chiaroveggenza da saper predire «con la più meravigliosa esattezza ciò che avverrà nel giorno preciso che ciascuno vorrà indicare», perchè quel suo avo vedendo, chiaro e fiammante, il rogo nel proprio futuro come in uno specchio, non rinunciò a praticare la chiromanzia? Forse la praticò gelosamente, e nel più chiuso segreto la tramandò ai figli e questi ai nipoti, sino — duecento anni dopo — al «professore» Gambas?

In corso Buenos Aires

A Genova, Joseph Miris, «professore» in scienze occulte, e cioè in grafologia, chiromanzia, astrosofia, magia, telepatia ed affini, non vanta una sì secolare tradizione in famiglia, bensì la invenzione di un foglio imbevuto di preparati chimici speciali, il quale rende d'uso comune il rilievo delle impronte delle mani a sè stessi e ad altri. Nel suo studio di corso Buenos Aires, Miris, alterna — dopo aver filtrato i clienti attraverso l'obbedienza pecuniaria ad un decoroso tariffario — le consultazioni «orali», con quelle epistolari, giacchè egli è forse l'unico che possa speditamente praticare la chiromanzia per corrispondenza, in virtù appunto del suo metodo speciale di rilievo delle impronte palmari e della conformazione dorsale delle mani.

Poi, a Torino. Dove i chiromanti son più di trenta, ma io limitai il mio itinerario agli «studi» più in vista: da quello del «professor» Rocca in via Garibaldi 8 a quello della Parigina in piazza Giulio, a quello di madame Myriam al numero 4 di via Mario Gioda. Ed a quello di madame Dirce in via Principe Amedeo; la quale calorosamente però consiglia: «Amatevi, senza guardare troppo le linee della mano e godete l'ora presente, poichè i nostri antichissimi padri sapientemente dicevano: «Ruit hora! Carpe diem!», e la rosa va colta in tempo e non bisogna pensare alle spine che possono arrestarne l'incanto, ed il profumo che essa procura ci compenserà della puntura la quale ci servirà di ammonimento nella vita!».

Il che può anche voler dire: Ma chi ve lo fa fare, il voler sapere assolutamente il volto del vostro futuro, e dell'altrui? Non è più interessante vivere addormentandoci ogni sera nell'attesa che il sole del mattino ci porti, con la nuova giornata, l'imprevisto?

Filosofia, ma se tutti la pensassero così, gli studi dei chiromanti andrebbero in disuso.

Del resto è un fatto, che — questo nostro — non è più per i chiromanti il tempo degli affari d'oro. La gente si è familiarizzata con ben altre magie! Tocca un bottone e sente il dolce canto che nasce a mille chilometri di distanza, frusciante limpido e puro; alza gli occhi al cielo e vede macchine di acciaio volare agili e sicure; e se nella più modesta camera della città gira una chiavetta, ecco la luce elettrica si accende: miracolo sul quale non s'è mai meditato abbastanza.

Senza aggiungere queste considerazioni, anche madame Wanda, che m'ha accordato una lunga seduta nel suo gabinetto di via San Tommaso 10, la prima informazione che m'ha dato è stata proprio su questa rarefazione di gente che — al prezzo vile di 5 lire — domanda di saperla lunga.

E', madame Wanda, la chiromante degli innamorati.

— E' vero che vengono soprattutto da voi gli innamorati e le innamorate, i fidanzati e le fidanzate, mariti e mogli, a farsi leggere la mano? — le domandai.

— Sì, ma io cerco sempre di metter bene! — mi risposе.

E che cosa cercano gli innamorati, e fortunatamente spesso anche i mariti e le mogli, se non di veder rosso nella loro ventura d'amore? Benedetta dunque questa bonaria addomesticata chiromanzia della signora Wanda!

La quale, da vent'anni esercita la sua arte, coltiva la sua scienza, a Torino, dopo d'aver debuttato in quella Mecca italiana della chiromanzia che fu, logicamente, Napoli.

Un elettricista, un materassaio, un tipografo, e — nella casa di via Mario Gioda 4 — abita anche una delle più frequentate chiromanti di Torino

O tempora, o mores! *La signora Wanda si lamentò ancora di tempi tanto mutati e di tanto mutati costumi. Che se una volta i consulti eran duecento, anche trecento, al mese:*

— Adesso, ahimè — mi disse — sono ridotti a metà e la maggior parte di gente che preferisce farsi fare le carte, che costa cinque lire, alla più scientifica e classica esperienza del farsi legger la mano, che costa dieci lire.

— Com'è fatta, la gente: scienza di meno, attendibilità del responso di meno; non importa: purchè si spendano anche cinque lire, di meno.

Odore d'incenso

A questa mia osservazione la signora Wanda allargò le braccia ed esclamò con voce tuttora dolente:

— E le tasse non diminuiscono! Anzi, crescono!

Fu così che appresi che i ruoli delle Agenzie delle imposte comprendono come tassabile l'esercizio dell'arte chiromantica, senza negligere nulla: ricchezza mobile, complementare, valore locativo, ed interessi di mora per quei chiromanti che non hanno divinato la giusta scadenza delle rate.

Quando io entrai nel «gabinetto» di madame Wanda, ne stava uscendo una signora alta, bionda, con una gonfia pelliccia nera, e profumata! e profumata!! Era anche così disinvolta, mentre si riportava a casa l'appena acquistata porzione di profezie e di rivelazioni!

— Chi era? — domandai alla chiromante.

— Affari. E' la proprietaria di un grande negozio della periferia, che voleva sapere quel che le linee della mano dicono sui suoi affari. Linee che cantavano, in fatto di cuore, di sentimenti, d'amore, e lei niente: gli affari, gli affari! Questo la interessava, e nient'altro.

Ecco, che la signora Wanda si rivelava ancora proprio la chiromante degli innamorati, giacchè pareva voler dire: «Così non c'è gusto a legger la mano, se solo i quattrini e non l'amore possono interessare una così bella e così profumata signora!».

Nel «gabinetto» della maga, gravava ancora un solenne odore di incenso. La mano della signora ignota era stata letta con tutto il cerimoniale. Alle pareti: fotografie, con dediche, di chiromanti celebri, attestati di clienti, ed un quadro curioso.

— La vedete? — mi disse la chiromante — quello è il cranio d'una principessa dei Faraoni.

Era effettivamente la testa di una mummia femminile splendidamente conservata, ricca di capelli che parevano ancor freschi e vivi, e cerchiata da un diadema di pietre azzurre e rubini. Un arco di trionfo di emblemi fallici dipinti in blu mattone e rosso cupo, circondava sconciamente questa macabra testa. Un quadro non troppo festoso. In un angolo, si leggeva a pena una firma: Emma P... Domandai:

— L'autrice?

— Sì! Morta sotto al treni. Una brava giovane, poveretta.

Poveretta, indubbiamente: ma chi glie l'aveva fatto fare, a vent'anni, di scegliersi per la sua pittura un soggetto così poco propizievole?

Cambiammo discorso. Mi fece vedere la lettera austera di un duca napoletano, la di cui casata nobilita anche una gloriosa marca di vino passito, e che le chiedeva un responso epistolare, formulando le sue domande testualmente così:

«Se posso essere utile a mia figlia ammalata a Selva di Val Gardena e con quali mezzi.

«Se ritenete che guarirà presto e se è sulla buona via come cura e come medici.

«Se l'affare di Milano in Tribunale è condotto bene e se debbo oppur no prendere l'avvocato milanese oltre a quello palermitano.

«Se mi consigliate di sfondare un muro della mia villa di Bagheria, dove si dice siavi nascosto un tesoro.

— E che cosa avete risposto? — questa domanda era mia.

— Oh, signore, non posso. Questo è un segreto professionale.

Il codice del nostro destino

Dove potei apprezzare ancora una volta la discrezione dei chiromanti. Era con me il nostro eccellente operatore fotografico Aldo Moisio: e lo pregai che leggesse nelle sue mani quella ventura che voleva leggere nelle mie. Meticolosa, pezzetto per pezzetto, come si fa con le tessere dei mosaici, compose la vita presente e futura del mio amico Aldo, e obbiettivamente posso testimoniare che lo vidi qualche volta sconcertato dal fatto che la chiromante coglieva nel segno. Le cose che gli predisse furon belle, e quindi ci congedammo.

Così ho finito questo mio viaggio nella vita segreta dei chiromanti, questa mia ricognizione sulla calligrafia che la natura ha segnato sulla carne delle nostre mani. Pensai, a queste mani, a questa parte del nostro corpo la più nuda di tutte, a quella che più di ogni altra mettiamo in vista, e muoviamo, sempre. Ed al misterioso codice del nostro destino che in esse sarebbe scritto, e che ce le dovrebbe render oggetto di scrupoloso pudore, di enorme attenzione. E ricordai, invece, l'esperimento suggeritomi da un chiromante che mi disse:

— Ditemi il nome di tre vostri cari amici, coi quali abbiate avuto lunghe consuetudini, che conosciate bene.

— Il nome, sì: Antonino Tomassetti, Lauro Giuliani, Mario Taccari.

— Voi li conoscete bene, avete vissuto mesi, anni, accanto a loro, avete avuto modo di osservarli tantissime volte, un numero infinito di volte...

— Sì, moltissime volte.

— Provate a ricordare, bene, il loro volto; se hanno folti o pochi e di che colore i capelli; la loro andatura, la loro statura, i loro occhi... Ricordate?

— Ma sì. Forse il colore degli occhi, non bene, di tutti. Tutto il resto, sì.

— Ebbene, ammettereste che avrete visto migliaia di volte le loro mani muoversi davanti a voi. Ora, sapreste dirmelo il colore, la forma, darmi un'idea qualunque delle loro mani?

— ... No!

Ed infatti, non ricordavo. E quante volte, dopo, ripetetti l'esperimento con amici, con amiche, non seppero ricordare com'eran fatte, come sono fatte, le mani dei loro tre amici scelti fra i migliori ed i più conosciuti. Provate anche voi. Pensateci bene. Non vi pare straordinario?

Poi, quel chiromante mi disse:

— Chi sa! Un giorno, le linee della mano potranno essere tradotte in un calco, in uno speciale impasto di creta, in un disco; e poi, con una specie di grammofono, si potrà tradurne il significato, un altoparlante darà lettura del nostro destino.

La voce di quell'uomo era solenne e lontana, vibrante di fede.

Attilio Crepas

(Fine).

Questo servizio di Attilio Crepas è cominciato il 31 dicembre u. s. Sono seguite le altre puntate il 3, 7, 10, 12, 14, 17, 19, 22 del corrente gennaio.

Il nostro Urepas nel gabinetto della «chiromante degli innamorati». Essa ha appena finito di «fare le carte» ad una bionda cliente

STAMPA SERA ULTIME

La Venere del Cremonese in Tribunale

Parigi, giovedì sera.

La geniale mistificazione dello scultore italiano Cremonese che, avendo sotterrato in un campo una Venere da lui scolpita, riuscì a far credere, dopo che la statua fu trovata, che si trattava di un autentico capolavoro di antica arte greca, avrà il suo epilogo in Tribunale. Lo scultore ha chiesto infatti al contadino che ritrovò la statua la restituzione della sua opera, ma il contadino si è rifiutato, affermando che la statua ha un inestimabile valore, ed essendo stata da lui ritrovata, gli appartiene legittimamente. Il Cremonese ha citato dinanzi al Tribunale il ritrovatore della statua, per ottenere che questa gli venga restituita.

«Indesiderabili» ceki espulsi dalla Polonia

Varsavia, giovedì sera.

Si apprende da Cieszyn che dinanzi ai nuovi atti di terrorismo delle bande ceke nella regione di frontiera le autorità polacche hanno ordinato delle nuove espulsioni di cittadini cechi indesiderabili dal distretto di Cieszyn e di Frysztat.

«Tenetemi in carcere fin quando ritirerò il dividendo delle mie azioni...»

Un vagabondo possidente e un giudice di buon cuore

New York, giovedì mattino.

Forse a nessun giudice era mai capitato finora di essere sollecitato dallo stesso reo ad applicare la legge col massimo rigore. La straordinaria avventura è toccata a Mr. Kampf, giudice di polizia di Albany, davanti al quale è comparso il quarantottenne William Willington, arrestato per vagabondaggio. «Signor giudice, siate severo — ha implorato Willington — tenetemi dentro fino ai primi di marzo, quando potrò esigere i miei dividendi». E il giudice: «Ma siete forse azionista in qualche industria?». «Posseggo 31 azioni preferenziali della U. S. Steel e le tengo in deposito al mio paese, Pittsfield, nel Massachussetts. I dividendi saranno esigibili dopo il 1° marzo». «E' una fortuna che li teniate al sicuro — ha sentenziato il giudice — e voglio accontentarvi: 60 giorni di carcere, così uscirete ai primi di marzo».

Il milionario ritrovato

Il vincitore della "E 42„ scappato in automobile da Venezia a Treviso

Riconosciuto a caffè - Le prime impressioni
La nuova fuga - Dopo i quattrini la tranquillità

Treviso, giovedì sera.

C'è stato ieri, poco dopo mezzogiorno, un movimento di sorpresa in uno dei principali ritrovi pubblici di Treviso. Erano giunte da Venezia tre automobili e ne erano discese una decina di persone, fra cui un signore dall'aria abbastanza franca, alto, che vestiva un pastrano di color cenere ed un cappello di tinta uguale, fatto oggetto di molta considerazione da parte dello stuolo che lo attorniava.

Qualcuno ha incominciato a dire che si trattava nientemeno che del vincitore fortunatissimo dei cinque milioni della Lotteria «E 42». Ma come nella giornata più importante della sua vita, quando la fortuna gli si era gettata fra le braccia con tanta effusione, questo bravo veneziano dalla faccia tonda e rossa, aveva abbandonato casa e famiglia per portare altrove la sua gioia?

La comitiva

Il veneziano, non aveva proprio l'aria di essere il prediletto della sorte. Apparentemente tranquillo, cercava di schermirsi da tutti. Forse anche i suoi compagni di baldoria avevano ricevuto una consegna severissima. Nessuno doveva sapere che egli fosse quel tale a cui da ventiquattro ore cronisti, parenti, amici danno tanto insistentemente la caccia. Chi ha le solite congratulazioni da fare, chi vuol dimostrare che della fortuna piovutagli dal cielo ne è proprio contento e chi, più modesto, si accontenterebbe di una semplice fotografia, perchè la grande massa dei giocatori della Lotteria, vuol conoscere a titolo di curiosità come si presenta la faccia lieta del vincitore.

Invece, niente a nessuno. Questa è stata la parola d'ordine. A Venezia, un poco più un poco meno, lo conoscono in molti. Il nuovo milionario avrebbe dovuto rispondere ad una infinità di persone, sottostare ad un mucchio di complimenti, dire quali fossero o potessero essere i suoi progetti per l'avvenire e che cosa intendeva fare di tutta la sostanza vinta.

Domande imbarazzantissime e poi, il fatto di dover diventare per una giornata soltanto, sia pure, ma per intere ventiquattro ore l'uomo, anzi il milionario più popolare della penisola, lo metteva in un certo stato di malessere.

Meglio quindi lasciare la Laguna e rifugiarsi con i pochi intimi nella quiete della campagna trevigiana.

Ma nell'ambiente del centro qualcuno lo aveva immediatamente riconosciuto. La celebrità, come la ricchezza ottenuta diremo così clamorosamente, ha le sue leggi di dovere a cui bisogna sottostare. Un frequentatore dell'ambiente trevigiano si è subito avvicinato al milionario interpellandolo a bruciapelo:

— Voi siete Ferdinando Beltrame, il vincitore dei cinque milioni.

L'interrogato ha avuto un attimo di sorpresa ed esitazione atteggiando il viso quasi a voler chiedere: «E come fate voi, scusate, a saperlo?».

Ma l'altro non gli aveva dato il tempo di rispondere ed aveva subito soggiunto:

— Come vi sentite nella nuova veste di milionario?

Gli amici si erano stretti ancora di più intorno a lui come per proteggerlo. Chi poteva aver tradito la consegna e come mai un tizio qualsiasi lo aveva riconosciuto così su due piedi, senza che ancora una fotografia fosse giunta, magari per via intermedia, a fissare la sua fisionomia alla celebrità di una giornata?

«Mi sento benissimo»

Il milionario aveva però fatto buon viso, da persona cordiale ed arrendevole.

— Mi sento proprio benissimo — aveva risposto.

Ed accompagnando tale espressione con un sorriso che lasciava chiaramente conoscere l'uomo che ha raggiunto il pieno delle sue aspirazioni, invitava gli amici e pochi clienti che si erano fatti intorno ad appressarsi al banco dove il proprietario faceva di persona gli onori all'ospite ieri oscuro ed oggi ricercato, servendo numerosi aperitivi. Sempre attorniato dalla comitiva veneziana, il Beltrame rispondeva a monosillabi alle poche interrogazioni che gli venivano rivolte dai clienti e poi tagliava corto ed invitava gli altri a partire.

Neppur Treviso era il luogo tranquillo che cercava. Così scoperto al primo arrivo, era sicuro che la notizia avrebbe fatto in pochi istanti il giro della città e che per il pomeriggio, il buon umore e la tranquillità potevano ritenersi compromessi. Il buon umore, per modo di dire, dal momento che il milionario non riusciva a star fermo un istante e scrutava continuamente la porta del Caffè Commercio, desideroso di riprendere la macchina e ripartire.

E' certo che nel tumulto della prima giornata non si era reso ancora conto del suo nuovo stato. Ridda di idee e di pensieri, di facce curiose e di continue piccole attenzioni per liberarsi di tanta gente importuna, distolgono da una coordinazione ordinata delle cose.

Il neo-milionario Ferdinando Beltrame

I... benefattori

Fra tutto il rumore emergono le belle cifre tonde della somma vinta. Bisognerà quindi anche un poco di riflessione. Per questo, dopo pochi minuti il Beltrame ha lasciato il locale e risalito in macchina è partito verso Conegliano dove, sappiamo, egli ha fatto sosta per la colazione in un locale molto appartato, fuori dagli occhi indiscreti, possibilmente fra persone che non lo conoscevano e che, soltanto più tardi, apprenderanno della breve sosta.

A Treviso se ne è fatto un gran parlare perchè, come era da prevedersi, tutti — sebbene in ritardo — hanno saputo del passaggio del nuovo milionario e non sono stati pochi coloro, affrettatamente informati, che si sono precipitati nella speranza di poter osservare da vicino, il fortunato.

Non certo perchè la sua persona possa dire qualcosa di nuovo. Niente affatto. E' persona semplice, bonaria e discreta, una faccia come se ne incontrano centomila per la strada, dappertutto; un portamento che non tradisce proprio il milionario, ma la persona comune che nella sua vita non ha mai avuto nulla di veramente eccezionale. Soltanto egli è l'uomo del giorno, invidiato, per lo meno, da tanti quanti sono stati coloro che col modesto contributo dell'acquisto della cartella si sono uniti per creargli la grande fortuna.

L. F.

Il terremoto nel Cile

Quindicimila vittime

Una città ridotta a cumulo di rovine - Un teatro e un cinema crollati durante lo spettacolo

Le fiamme completano l'opera distruggitrice

Santiago del Cile, giovedì mattino.

I calcoli basati sulle notizie ufficiali finora giunte nella capitale fanno ascendere a diecimila il numero delle vittime del terremoto. Se si aggiungono i dispersi, però, il totale si avvicina alle quindicimila. Purtroppo questo non è il bilancio definitivo dello spaventoso disastro, poichè da molte zone rimaste completamente isolate non si hanno ancora informazioni.

Il redattore dell'United Press, Charles Serry, il quale si è recato in volo in una delle zone maggiormente colpite, conferma che i morti debbono essere circa diecimila.

«Sono giunto a Chillan — egli riferisce. — La città è nella totalità un ammasso di rovine. Mi sono inoltrato per le strade sconvolte dal pauroso terremoto ed in alcuni punti ho osservato numerosi cadaveri sparsi per le strade e in parte coperti dalle macerie. Il teatro è completamente distrutto. Il crollo deve essere avvenuto alla prima scossa. La sala era ancora piena di spettatori. Circa duecento persone hanno perduto la vita in questo solo edificio. Altrettanto è avvenuto in un cinematografo, dove le vittime sono state pure circa duecento; la caserma della fanteria di Chillan è ridotta ad un mucchio di macerie. Le mura molto spesse della cattedrale sono crollate. Gli edifici della posta e telegrafo sono in rovina.

«Nessun edificio è rimasto intatto; anche quelli che sono ancora in piedi sono fortemente lesionati e pericolanti. In molti punti divampano gli incendi e l'aria è quasi irrespirabile a causa del fumo che si sprigiona dagli edifici in fiamme.

«Fuori dall'abitato sono stati approntati gli ospedali da campo e gli attendamenti. Le autorità fanno quanto è possibile per alleviare il disagio alle popolazioni rimaste senza tetto e senza provviste. Durante il volo da Santiago a Chillan ho veduto dall'alto le rovine di Miraflores, Langavi, Parral, S. Carlos. Ho sorvolato anche Concepcion, dalle cui rovine si elevano ancora colonne di fumo».

Gli incrociatori inglesi Exeter ed Ajax, che si sono messi a disposizione del Governo cileno, hanno lasciato Valparaiso per Talcahuano, dove collaboreranno con la Croce Rossa e gli altri enti per soccorrere le vittime della catastrofe.

Una parcella da Maragià

4 milioni e mezzo per una visita medica

Bombay, giovedì mattina.

Molto probabilmente il Gaekwar di Baroda, uno dei più ricchi principi dell'India, ha conquistato un vero e proprio primato, saldando il conto di un medico ammontante a circa 4.500.000 lire. Recentemente quel nababbo aveva telefonato a Londra al suo amico lord Horder, perchè gli spedisse senza ritardo uno specialista di malattie di fegato. Lord Horder, che è egli stesso uno scienziato, comprese che il Gaekwar voleva una sua visita; ma, non volendo sottoporsi ai disagi di così lungo viaggio aereo, passò l'incarico al dott. Geoffrey Evans. Quest'ultimo, compiuta la missione, ha presentato un conto di 50.000 sterline. Nella somma sono compresi il costo del viaggio, i premi di assicurazione e altre spese.

LA LITE DEI TRENT'ANNI

Un'altra querela fra i contendenti per il "camino di Luzzogno„

Intra, giovedì sera.

Chi credeva che la famosa vicenda del camino di Luzzogno, la quale ha provocato una lite giudiziaria che si trascina da oltre trent'anni, fosse finita si è sbagliato di grosso.

Come venne già pubblicato, l'anno scorso, durante il sopraluogo del Pretore di Omegna, la Maria Stornone avrebbe rivolto al vecchio Giovanni Alessi, detto «Faraciol», suo rivale, parole tutt'altro che gentili.

Ora informano che «Faraciol», a mezzo del suo legale avv. Fhurmann, ha presentato al Pretore di Omegna regolare querela di ingiuria contro la Stornone. Così alla interminabile causa civile si inserisce, ora, una causa penale.

Il «romanzo» del camino di Luzzogno continua...

Il campo d'aviazione di Trento intitolato alla Medaglia d'oro Ezio Maccani

Trento, giovedì sera.

Il Sottosegretario di Stato alla Aeronautica ha disposto, aderendo al vivo desiderio dell'Amministrazione comunale e della cittadinanza, perchè il campo d'aviazione di Gardolo, presso Trento, venga intitolato al nome del concittadino Ezio Maccani, Medaglia d'oro, gloriosamente caduto in terra di Spagna per la causa della civiltà fascista.

IL DELITTO DI CHIAVAZZA

Quindici anni di reclusione chiesti dal Procuratore Generale per il direttore della tessitura

In serata la sentenza

Novara, giovedì sera.

Si tiene oggi alla nostra Corte d'Assise l'ultima udienza del gravissimo processo a carico di Silvio Garombo, di 53 anni, direttore dello stabilimento di tessitura Lanzone di Chiavazza, al quale venne elevata la imputazione di lesioni all'operaia Adelaide Quercia, di 31 anni, e di omicidio per averla poi gettata giù dal montacarichi, su cui avvenne tra i due un litigio, nel vuoto della tromba dall'altezza di diciotto metri, causandole la morte, e ciò per simulare che si trattasse di disgrazia e procurarsi quindi la impunità. Dopo un lungo sopraluogo della Corte a Chiavazza, stamane si è ripreso il processo per la requisitoria del Procuratore Generale, comm. Re, il quale ha fatto un lungo e minuto esame delle risultanze di causa, insistendo sulla veridicità dell'unica teste di accusa, Delfina Gala, che sarebbe stata la testimone del fatto delittuoso. Il rappresentante della legge ha concluso per la condanna del Garombo per l'unico reato di omicidio preterintenzionale alla pena di 15 anni di reclusione ed agli accessori di legge. Nel pomeriggio avranno luogo le arringhe e stasera si avrà la sentenza.

LA PELLICCIA SCOMPARSA

Cameriera imputata di furto assolta in Corte d'Appello

Milano, giovedì sera.

Nell'ottobre scorso la giovane Angela Sagrillo veniva assolta dal Tribunale dopo la denuncia di un'altra donna che lamentava la scomparsa della pelliccia, avvenuta contemporaneamente all'improvviso licenziamento dell'imputata, sua cameriera. La Sagrillo, che aveva sempre protestato la propria innocenza di fronte alla inesorabile accusa della ex-padrona, sosteneva di aver avuto in regalo quell'indumento da persona con essa convivente.

Il Tribunale, assai perplesso sull'appartenenza della pelliccia incriminata, aveva, come abbiamo detto, assolto la prevenuta per insufficienza di prove. Ora la Corte d'Appello, alla quale la Sagrillo era ricorsa, dopo un riesame delle risultanze processuali ha assolto l'imputata con formula piena per non aver commesso il fatto.

Un bottino curioso e due individui in carcere

Milano, giovedì sera.

Una pattuglia della Squadra mobile, al comando del maresciallo Crespi, si è imbattuta in due individui che spingevano un furgoncino sul quale era un carico curioso: una fisarmonica, due violini, due sassofoni ed un flauto, il materiale cioè di una orchestrina al completo.

Fermati gli sconosciuti e domandati chiarimenti, i due non hanno saputo rispondere altro che di aver ricevuto gli strumenti da uno sconosciuto e di doverli portare via. Dalla risposta il maresciallo Crespi ha capito che l'affare non era un esempio di chiarezza e la coppia è finita in carcere. Si tratta del trentatreenne Ercole Stefanetti fu Amatore e del trentaduenne Giovanni Veronesi fu Secondo.

Si sveglia nella notte con la radio in fiamme

Milano, giovedì sera.

Il signor Ferdinando Mainaldi dormiva profondamente stanotte nella sua abitazione in via Carnaghi 2, quando, verso le 2,30, si è svegliato improvvisamente, destato da alcuni scoppiettii. Il fuoco si era, infatti, appiccato all'apparecchio radio e minacciava di prendere più vaste proporzioni. Dato l'allarme, il Mainaldi ha fatto accorrere i pompieri, i quali hanno impedito in pochi momenti che il fuoco si estendesse. Il Mainaldi ha detto di non sapersi spiegare come l'apparecchio radio si sia incendiato, dato che era spento da parecchie ore.

La frana di San Felice al Lago

Un sopraluogo

Bergamo, giovedì sera.

Il comandante della Milizia Forestale ha fatto un sopraluogo a S. Felice al Lago interessandosi sul decorso della frana che ha prodotto da un calcolo sommario dei danni da 4 a 5 milioni.

Secondo il giudizio del tecnico sul grosso del paese non incomberebbe una grave minaccia, mentre questa si accentua dal lato della valle, con pericolo per il Cimitero e la chiesa.

Operaio schiacciato dalle ruote di un rimorchio

Domodossola, giovedì sera.

A Pieve Vergonte (Novara) l'operaio Luigi Andreotti di Calasca (Valle Anzasca), mentre nel recinto degli stabilimenti di Rumianca era addetto allo scarico di materiali, per un sobbalzo del rimorchio su cui si trovava è caduto, finendo sotto il rimorchio stesso, che lo ha schiacciato, provocandone l'immediata morte.

Il cadavere lungo i binari

Le indagini della Polizia su un misterioso delitto

Tortona, giovedì sera.

Nei passati giorni, lungo la linea ferroviaria Tortona-Arquata e precisamente nel tratto Villalvernia-Cassano Spinola, venne rinvenuto il cadavere di un giovane sconosciuto, identificato poi per tale Adolfo Barbieri, d'anni 28, parrucchiere girovago di Montebello. Le curiose circostanze della posizione del cadavere che, mentre da una parte veniva trovata una gamba del poveretto e il cappello, il resto del corpo veniva trovato a una cinquantina di metri di distanza e per di più una profonda ferita al capo prodotta da corpo contundente, fece nascere nell'autorità giudiziaria il sospetto che si trattasse di un delitto e che il corpo, a crimine consumato, fosse stato trasportato accanto al binario della ferrovia onde simulare un suicidio.

Il Procuratore del Re e il giudice istruttore di Alessandria ordinavano di far depositare i resti nella camera mortuaria del cimitero di Tortona e ieri è stata fatta l'autopsia del cadavere. I periti settori si sono riservati otto giorni di tempo per presentare le loro conclusioni. Da Voghera intanto sono arrivati i parenti del Barbieri i quali hanno riconosciuto la salma, escludendo l'ipotesi del suicidio.

Due amici che non lo sono più

La vendetta dell'orologiaio contro il radioamatore petulante

Pugilato finale e corsa dall'avvocato

Como, giovedì sera.

Fra l'impiegato di un'azienda cittadina e un orologiaio, entrambi domiciliati in una piccola casa destinata a scomparire quanto prima, erano sempre intercorsi rapporti di cordiale amicizia, e nessuno avrebbe mai immaginato che tali rapporti avrebbero potuto mutarsi un giorno così radicalmente da condurre ad una reciproca canzonatura in grande stile, con conseguente denuncia dell'uno e dell'altro per lesioni.

Causa di tutto un apparecchio radio che l'impiegato aveva acquistato qualche mese fa, e che, stando all'orologiaio, faceva funzionare tutta la notte senza curarsi di abbassare il «volume» della voce, in modo da rendergli possibile il sonno.

L'orologiaio, sempre a sentir lui, avrebbe, «con gentili modi», fatto notare l'inconveniente all'amico, ma questi avrebbe preso la cosa in mala parte, accusandolo di essere un «radiofobo passatista, pignolo e nevrastenico» e avrebbe aggiunto che in casa sua il padrone era lui e avrebbe continuato a fare quel che meglio gli sarebbe piaciuto.

Da allora, ai complimenti erano succedute irose scenate pressochè quotidiane, finchè un giorno l'orologiaio aveva detto: «Se proprio non la vuoi smettere con le buone, te la farò smettere con le brusche. Sarà peggio per te».

L'impiegato non tenne conto della minaccia credendola campata in aria, ma quella notte stessa dovette ricredersi. Infatti, sul più bello del sonno, fu svegliato dal fastidioso rumore del campanello di una sveglia, rumore proveniente dal contiguo appartamento dell'orologiaio.

Mandò un accidente al nemico e si voltò dall'altra parte, ma poco dopo ecco lo squillo ripetersi più fastidioso. E così una terza, una quarta, una quinta volta, finchè il dubbio non fu più possibile. L'orologiaio aveva mantenuta la promessa: aveva portato tutte le sveglie del negozio nell'appartamento, le aveva caricate e puntate su ore diverse ed ora, evidentemente, stava divertendosi al pensiero del supplizio inflitto a colui che lo aveva prima tormentato con la radio.

L'immagine del nemico che assaporava la gioia della vendetta riuscì all'impiegato più esasperante dello squillo dei campanelli. Si alzò dal letto, si vestì sommariamente e si recò davanti all'appartamento dell'orologiaio, tempestando di calci la porta. Dal di dentro nessuno però si faceva vivo; solo i campanelli delle sveglie rispondevano con il loro trillo esasperante. Gli è che l'orologiaio, preparata la sua vendetta, se ne era andato a dormire presso certi suoi parenti.

Il mattino successivo, i due si scontrarono davanti alla porta di casa. Parole irose dapprima, poi insolenze, poi una reciproca scarica di pugni. Infine ciascuno se ne andò in cerca di un medico che numerasse e classificasse le ammaccature riportate, e, poi, munito di... regolare certificato, proseguì da un avvocato. Il magistrato dirà prossimamente la sua parola sulla singolare vertenza.

La moglie irosa o i parenti "tiranni,,?

Lunghe traversie per un matrimonio mal riuscito

Alessandria, giovedì sera.

Il facoltoso ed anziano possidente Giuseppe Forlano, di 66 anni, da Bassuzzo, aveva sposato due anni fa la casalinga Teresa Capello, di 50 anni, d'umili origini, la quale ben presto veniva a trovarsi a disagio in quella casa abitata, oltrechè dal marito, dalla suocera Matilde Richetta, ottantenne, e dalla cognata Rosa Forlano, una ancor giovane insegnante elementare. Neppure la nascita del bambino Emilio, che conta ora due anni, è venuta a portare un po' di serenità in quella famiglia ed i contrasti, le liti, le minacce e gli oltraggi erano si può dire all'ordine del giorno, e a volte anche in forme gravi e clamorose. I Forlano mal sopportavano la presenza della Capello a cagione del suo temperamento iroso e violento, e costei disdegnava la presenza dei congiunti che la «tiranneggiavano» lasciandole mancare anche il denaro necessario, conseguenze inevitabili di un matrimonio non riuscito. Così le più riprese sono avvenute scenate disgustose con la peggio del marito, della vecchia suocera e della vivace maestrina, i quali sono stati a più riprese ingiuriati, minacciati e percossi. La Capello, nell'agosto scorso, dopo una nuova furibonda lite, abbandonava quella casa che da quel giorno si è chiusa alle sue spalle, impedendole così di rivedere anche il piccino. Mentre si instaurava procedimento penale a carico della Teresa per quella serie di reati commessi nei confronti dei congiunti, il marito promuoveva causa di separazione coniugale che è tuttora in corso in sede civile. Il P. M. cav. Vigo ha sostenuta l'accusa ed ha chiesto un anno e quattro mesi, pena che il Tribunale, difesa avv. Dameri, ha ridotto ad un anno e due mesi, nonchè a tutte le spese di giudizio.

STAMPA SERA SPORT

"Sindi,, il grande campione dalla tragica morte

di VITTORIO POZZO

«Sindi», oppure «der Papierene» — traduzione libera italiana: «carta velina» — lo chiamavano a Vienna. Aveva, di struttura atletica, nel senso che era alto, slanciato e che i suoi lineamenti esprimevano energia e decisione. Ma era magro, secco, asciutto in modo impressionante. Di muscoli non ne aveva, di consistenza non ne mostrava. Di profilo pareva, piatto, sottile, trasparente, come se — scusate la frase alpina un po' irriverente che viene in mente — la madre ci si fosse, per errore, seduta su appena nato.

Artista della finta

A vederlo giuocare, si trasformava. Era il padrone della palla, l'artista della finta. Quando esordì nella «nazionale» austriaca non trovò buona stampa: troppo leggero per il combattimento, troppo etereo per l'infuocata atmosfera degli incontri dove l'Au-

Una delle più recenti fotografie di Sindelar

stria era la squadra da battere, allora. Durò poco la diffidenza: nello spazio di pochi mesi si trasformò in entusiasmo. «Sindi» aveva capito quello che si voleva da lui. Alla mancanza di fisico soppenì subito coll'intelligenza. Aveva appreso a smarcarsi in modo magistrale. Lasciato libero, distribuiva, smistava, dettava temi di attacco, diventava la vera intelligenza della prima linea. Toccato duramente piativa, assumeva quell'atteggiamento da vittima a cui il viso color cartapecora ed il fisico di tipo fragile così ben si prestavano. E, pur vivendo in una città che i suoi campioni li idolatrava, fu amato come pochi. Uridil, il famoso «tank» del Rapid, ebbe l'onore di una delle più popolari canzoni di Vienna; Siegl ricevette il nomignolo di «Burgermeister» = Podestà, ma Sindelar divenne un idolo.

Credeva nel "rigore,,

Aveva nel suo giuoco davvero di che entusiasmare. Il suo repertorio era il più schiettamente viennese che si possa immaginare. Maestro della finta, si è detto. La sua non era una finta scomposta, plateale, marcata. Era un accenno, una sfumatura, il tocco di un artista. Fingeva di andare a destra e poi convergeva a sinistra colla facilità, la leggerezza, l'eleganza di un passo di danza alla Strauss, mentre l'avversario, ingannato e nemmeno sfiorato, finiva a terra nel suo vano tentativo di carica. Allora, quando questo suo giuoco gli riusciva, «Sindi» si ispirava; uomo il vero artista. Non v'era più modo di tenerlo a freno. Sgusciava via, prendeva finezze di tocco impensate, ridicolizzava l'avversario, finiva per fare, lui così evanescente, la figura di un gigante. Chi non lo ha visto a Vienna, al tempo in cui noi prendevamo lezioni, o nella primavera del 1931 contro la Scozia, ed a Londra, a Stamford Bridge, nel 1932 dell'incontro coll'Inghilterra, non ha visto niente.

Toccarlo, toccarlo duro, poca, erano guai. Ne sa qualche cosa il nostro Monti, della Juventus. Non si volevano un ben dell'anima, i due. Una di quelle antipatie naturali, istintive, irresistibili. Ai viennesi non piaceva il tono maschio, positivo, deciso di Luisito. L'italiano non gradiva quella danza da ballerina che gli si faceva davanti. Soprattutto l'atteggiamento di defunto che l'avversario, previa invocazione agli Dei per un «rigore», assumeva quando caricato. Sindelar non era uomo il corinthiano ed evangelico S. S. Harvie. Sindelar credeva nel «rigore» e lo cercava. Lo cercava anche negli sgradevoli contatti con Monti. Il modo... Sindelar a terra che fa il morente colla mano tesa in un ultimo gesto implorante all'arbitro vendicatore, e Monti che con uno sguardo che definisce di farsa la intera scena, torna indietro, pacifico, ecco l'episodio ricorrente degli incontri Italia-Austria di lunghi anni. Tre quarti della impopolarità di cui fu vittima Monti sui campi oltre confine, fu dovuta alla campagna inscenatagli perchè aveva osato e continuava ad osare toccare tecnicamente ed abbattere materialmente un idolo.

Idolo delle folle

Come molti degli uomini che hanno onorato il nome della defunta Austria in campo calcistico — a volersi soffermare a questo solo — Sindelar era di origine boema. Un giorno, non molti anni fa, uno dei dirigenti austriaci più in vista, il dirigente responsabile per eccellenza, a conclusione della presentazione a un'alta autorità straniera della «squadra dei miracoli» — Zischek, Szesta, Adamek, Kaburek, Sindelar, Bican — tutti nomi lontanissimi dalla razza e dalle caratteristiche teutoni, si volse ad un amico, ed aggiunse sotto voce: «lauter Tschechen»: cechi tutti quanti. Era di origine ceka anche lui, il defunto commissario tecnico austriaco.

Non è morto da eroe questo idolo delle folle danubiane. Pare che strida, che urti col senso morale, il fatto che un uomo ammirato, idolatrato per le sue virtù atletiche ed artistiche, muoia nelle braccia di una donna o, per lo meno, per mano od in compagnia con una donna. Eppure la cosa è così umana, che la folla che lo ha tanto amato gli perdonerà anche questo suo modo di allontanarsi dalla vita. E' stata l'ultima sua «finta»...

Gli sportivi italiani, che lo hanno a suo tempo ammirato e temuto, i calciatori nostri, che nella conquista del primato mondiale considerarono lo studio per neutralizzare l'opera di «carta velina» come una delle più difficili tappe della loro marcia, si inchinano davanti alla scomparsa dell'uomo in cui più non vedono l'avversario, ma il collega, l'artista, il supremo esponente di una scuola. Lo sanno commossi.

Vittorio Pozzo

Il grande incontro di New York

Come Joe Louis ha battuto Henry Lewis

Il combattimento è durato due minuti e 29" — Quasi due milioni di lire d'incasso

New York, giovedì mattino.

Un pubblico eccezionale, costituito in gran parte di negri, ha assistito, ieri sera, nella grande arena del Madison Square Garden, all'atteso incontro fra il campione del mondo Joe Louis e lo sfidante John Henry Lewis. Si calcola che gli spettatori paganti siano stati esattamente 17.350, che hanno fruttato un incasso di 102.015 dollari, corrispondenti a quasi due milioni di lire. Di questa somma Louis ha avuto per sè il 40 per cento mentre Lewis ne ha avuto appena il 15 per cento.

L'incontro, che, com'è noto, è durato pochissimo, ha segnato una netta superiorità del campione del mondo. Già le scommesse erano state quasi tutte per Louis, anche perchè la bilancia aveva denunciato uno svantaggio di circa 4 chili per il suo avversario.

Dopo alcuni incontri preliminari senza alcun interesse, il grande combattimento si è iniziato verso le 11. All'apparire dei due magnifici atleti neri sul quadrato è stato uno scatenarsi tempestoso di applausi e di urla frenetiche degli spettatori di colore.

Il campione Joe Louis è passato subito all'attacco colpendo Henry Lewis ripetutamente al mento e mandandolo al tappeto. Lewis si è alzato immediatamente, ma l'avversario lo ha mandato contro le corde costringendolo a ritirarsi in un angolo. Lewis già sanguinava alla bocca e aveva perso la padronanza di sè.

Con un sinistro ed un destro alla testa Louis dinuovo ha mandato il rivale a terra. L'arbitro Arthur Donovan, visto allora le condizioni pietose in cui si era già ridotto Lewis, ha dato la vittoria a Joe Louis.

Per battere Lewis il campione ha impiegato esattamente solo due minuti e ventinove secondi, cioè 56" di più di quanto gli era stato necessario per battere Schmeling a tempo di primato. Il campione mondiale non ha dimostrato alcuna pietà verso l'avversario ed in tutto l'ha messo a terra tre volte, l'ultima fino al conto di cinque.

Al termine del brevissimo combattimento, la folla, benchè delusa per la rapida soluzione dello scontro, ha indirizzato a Joe Louis lunghi e scroscianti applausi.

Il mistero di Schmeling

L'ex-campione del mondo avrebbe lasciato la Germania

Berlino, giovedì sera.

I giornali annunciano la partenza per l'estero del pugile Max Schmeling, accompagnato dal suo amministratore Max Machon. Non viene però precisato il Paese in cui l'ex-campione del mondo si recherà.

Si sa che tempo addietro era corsa la voce della scomparsa o dell'arresto e financo della morte del pugile. I giornali non accennano alla moglie di Schmeling, Anny Ondra, sulla sorte della quale sono corse le voci più diverse.

Primato mondiale battuto da una nuotatrice belga

Bruxelles, giovedì sera.

La nuotatrice di Ostenda, Yvonne Vandekerckhove ha battuto il primato mondiale dei 500 metri detenuto dalla danese Sörensen con 8'1"9/10. Il nuovo primato è stato stabilito con 8'1"6/10.

Italia-Germania di rugby a Milano l'11 febbraio

Milano, giovedì sera.

Siamo in grado di annunciare che l'incontro Italia-Germania di rugby, anzichè a Roma come fissato in un primo tempo, avrà luogo all'Arena di Milano sabato 11 febbraio, alle ore 15. E' stato deciso in questo senso non avendo la Federazione tedesca aderito alla richiesta della F. I. R. di far disputare la partita a Roma. Come è noto, per la formazione della squadra italiana sono stati convocati per domenica 29 a Milano, 28 giocatori, i quali sosterranno un primo allenamento.

200 milioni di marchi stanziati dalla Finlandia per le Olimpiadi 1940

Roma, giovedì sera.

Il Parlamento finlandese ha approvato il preventivo di spesa per le Olimpiadi del 1940 per duecento milioni di marchi. Inoltre la città di Helsinki ha accordato un contributo di cento milioni, portando così a trecento milioni la somma di cui gli organizzatori potranno usufruire per l'apprestamento delle installazioni tecniche e per la organizzazione in genere dei giochi olimpici.

Cantanti italiani all'estero

In un concerto al «Queen's Hall» di Londra hanno avuto uno strepitoso successo la soprano Lina Pagliughi e il tenore Primo Montanari, che, dopo l'esibizione, si vedono qui ritratti in un commovente abbraccio che suggella il loro comune trionfo.

Spettacoli

ALFIERI

Giorni felici, di Puget
Sabato: "prima,, di Tosca

Ieri sera ha debuttato all'Alfieri la Compagnia del Teatro Eliseo di Roma, che si è presentato con la nuova commedia di Puget: *Giorni felici*. Il pubblico ha fatto festose accoglienze allo spettacolo, presentato molto bene. Andreina Pagnani, Rina Morelli, il giovane Tieri, la Stoppa sono stati efficaci interpreti. Bene come sempre Gino Cervi. Molti e meritati gli applausi ad ogni atto, e assai festeggiati i giovani bravi attori dell'ottima formazione.

Giorni felici si replica questa sera. Resta confermato per sabato sera la prima delle tre annunciate rappresentazioni liriche con *Tosca* di Giacomo Puccini, protagonista la soprano Lina Bruna Rasa. Concertatore e direttore di orchestra il maestro Carlo Moresco.

Per tali recite saranno praticati prezzi singolarmente ribassati.

CARIGNANO

Domani sera: la danzatrice spagnola Manuela Del Rio

AL CARIGNANO si avrà domani sera l'annunciato spettacolo di danze spagnole di Manuela Del Rio, che giunge a Torino preceduta dai successi riportati in Germania, in Giappone, in Francia e, in questi giorni, a Milano. La danzatrice sarà accompagnata dal chitarrista Gioacchino Roca e dal pianista Alfonso Javier. Tra le sue più applaudite creazioni ricordiamo: «Seguidillas» di Albeniz, la «Jota Asturiana», la «Festa a Siviglia», l'«Aragonesa» di Granados e «Danza Mora».

ROSSINI

La recita di domani sera in onore di Casaleggio

AL ROSSINI, dove continuano con sempre brillante successo le repliche della divertente rivista di Celso Maria Poncini: «Un torinese a Torino», avrà luogo domani sera la recita in onore del capocomico Mario Casaleggio.

Campionessa italiana

Un grazioso atteggiamento della campionessa italiana di pattinaggio artistico a rotelle Egilda Cecchini che parteciperà prossimamente ai Campionati europei e a quelli mondiali

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCATENATE

Delle parole definite viene messa in evidenza solo la casella iniziale. Se due parole si iniziano nella medesima casella, la prima delle definizioni riflette la parola più breve.

1. a) Il nome della Madonna; b) Genere di coleotteri dannosi alle piante - 2. a) Pianta annua dai fiori azzurri a corimbo; b) Tappeto di sughero - 3. Re Buono - 4. Varietà di riso a semi rossastri - 5. a) Il colore della volontà ostinata; b) Imperatore romano bestialmente crudele - 6. Baia, fiume, canale e lago di Russia - 7. L'elmetto di Mercurio e cappello da cardinale - 8. a) Pianta, nome femminile, capo, monte; b) Santa da Palermo, principessa normanna - 9. Genere di piante tropicali che formano tra gli alberi una rete spesso inestricabile - 10. a) Affluente di destra del Tevere che si precipita in tre cascate fra le più belle d'Europa; b) Che tende alla colorazione nera - 11. a) Corpo celeste; b) Chi pretende di predire il futuro - 12. Il porto esterno di Tunisi - 13. Genere di mammiferi perissodattili dal muso prolungato, proprio dell'America Meridionale - 14. Impulsività monomaniaca incendiaria - 15. Stato balcanico che ha nella bandiera tre striscie del colore azzurro, giallo e rosso - 16. Fiume emissario del lago Erie (S.U.A.) che forma grandissime cascate - 17. a) Emulazione; b) Ferruccio, noto attore drammatico - 18. Valore a titolo di credito - 19. Emissione prolungata di voce per pronunziare separatamente due vocali che si seguono - 20. La più importante piazza commerciale dell'Alto Canadà - 21. Eroico bersagliere - 22. Varietà di cipresso - 23. a) Antichissima città sul canal Bianco, fondata dagli Etruschi sul mare da cui ora dista 25 Km.; b) Mare che fu amarissimo per l'Italia - 24. In chimica, terminazione del nome degli acidi più stabili e meglio noti.

QUADRATO MAGICO

1) Vive di pesci e vola senza posa
2) Un telaietto che spesso è d'argento
3) Una vita ben dura e tempestosa
4) Di pensieri di nobili sentimento

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Falso cambio di genere: Gallo - Galla

Frin

Leggete e diffondete
STAMPA SERA

Appendice di STAMPA SERA (100

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

— Ed ecco che entrate in scena voi, Yves! — disse Claudia con stanchezza. Indispettito, evidentemente, il marchese ritornò a Parigi a sua volta in compagnia del marinaio guercio, senza aver condotto il panfilo a La Rochelle. Solo il negro restò a bordo. Non avevo più niente da far lì.

Seguii lo spagnolo. Conobbi il suo appartamento dell'Avenue del Bois che io sorvegliavo giorno per giorno, per delle ore intere, per timore di trovarlo vuoto un mattino.

Condussi una rapida inchiesta e scoprii così molte cose che m'interessavano. Seppi ad esempio che don Jaime non era nato nel Messico, ma nel Perù, e che se i suoi antenati erano di buona nobiltà, nonpertanto egli non aveva diritto al titolo del quale si fregiava pomposamente.

Discendente da una grande famiglia decaduta, don Jaime era piuttosto un avventuriero che si dibatteva continuamente fra i creditori che lo tormentavano senza posa. Per un vero miracolo riusciva a condurre una vita tanto lussuosa. Per due volte gli uscieri avevano tentato di espellerlo dal suo appartamento, il cui affitto non era stato pagato da due anni. Per ben due volte seppe trarsi d'impaccio con delle nuove promesse.

Anche il suo portinaio lo vedeva di malocchio; fu perciò che potei ottenere da lui delle notizie interessanti al riguardo».

Claudia s'interruppe, guardò il suo compagno e poi mormorò:

— Forse siete stupito di constatare la trasformazione che si era operata in me nello spazio di poche ore. In sostanza io che ero una giovane donna, mi stavo lanciando in una avventura quasi poliziesca.

Ma io ero sostenuta da un solo pensiero; il pensiero che non mi lasciava più: «vendicare Giovanni».

La cosa anzi diventava tanto ossessionante per me, che non soffrivo quasi per la sua morte.

O, per meglio dire, seppi considerare la cosa con freddezza.

Nel mio spirito non era lui che era morto, ma noi due assieme! La nostra vita! Il nostro amore! La nostra felicità!

Non mi consideravo più un essere normale, in attesa di quello che poteva dargli la vita!

Non ero che una passeggera della vita. Mi restava un compito da condurre a termine, dopo di che avrei ripreso il mio posto accanto a Giovanni.

Esattamente come nel mio sogno. Dovevo compiere una manovra che egli non poteva più compiere, unicamente perchè si trovava dall'altra parte della barriera!

Vendicarlo! Impedire soprattutto che gli assassini potessero trarre profitto dal loro crimine!

Bisogna aver visto uccidere un essere che vi è caro, per poter comprendere con esattezza questi sentimenti!

Pensate! Un uomo viveva, ed era felice! E niente si opponeva a che la sua felicità continuasse! Ed ecco che comparve un altro uomo, a tagliare nettamente, freddamente i fili di questa vita, con l'unico scopo di rubare al defunto i suoi beni, la sua fortuna!

Questo non poteva essere! Non volevo!

La prova della colpevolezza di don Jaime? Ma l'avevo! L'aveva firmata egli stesso sul suo assegno! Altrimenti perchè me l'avrebbe inviato? Senza una parola, senza informarsi del mio stato?

Ed inoltre ne avevo altre delle prove! Come quella della notte passata nei dintorni della nave sepolta.

Per delle settimane intere seguii quest'uomo per le vie di Parigi, ove egli conduceva una vita assai mondana. Ma io potei seguirlo anche nei luoghi più strani, nei quartieri della Villette dove il marinaio guercio gli faceva da cicerone.

Particolarmente egli si intratteneva con degli individui che avevano tutto l'aspetto di vecchi marinai. Ma tra essi sembrava non potesse trovare quello che cercava.

Suo figlio era a Biarritz con Nita.

I creditori si facevano sempre più minacciosi. La carta bollata affluiva senza posa al suo appartamento.

Fu allora che don Jaime progettò un viaggio in Austria. Io lo seppi seguendo il marinaio guercio che si recò a prenotare i posti alla vigilia della partenza. Perciò feci anch'io il mio sullo stesso treno.

(Continua)

La novella di "Stampa Sera,,

Carnevale

Franco Valli scoperse le signora un giorno al tavolo di un grande caffè romano. In realtà l'aveva aspettata passeggiando nella striscia del sole e quando ella s'era mossa, sveltamente, per cercar la piazzetta del Bufalo ed entrare al Tritone, la aveva seguita, ora accosto, ora lontano, guardandola dove affondava la magnifica persona, nei cristalli lucenti dei negozi, di fronte ai grandi alberghi o piuttosto negli specchi scintillanti delle case di bellezza. Non aveva osato parlarle. Era una donna bella ma severa, il corpo serrato in un tailleur fresco, oscuro, il volto assai pallido, difeso a metà da un velo sottile — il capriccioso lavoro di un ragno e l'enigma di una chimera — soltanto la bocca scoperta, impertinente, senza esser lasciva, accortamente dipinta a cuore, la testa quasi fulva in un cappello di moda bizzarramente rialzato a sinistra, con pochi capelli inquieti che uscivano dalle alette, sui fianchi. Sembrava che nella strada fragorosa della città la signora sconosciuta spandesse un profumo tentatore che tuttavia era innocente, fatto di giovinezza e di stupore, perchè molta gente si girava a guardarla quasi che, ella sola, annunciasse la primavera. Si fermò di fronte alle sorelle Boni, guardò dalla vetrina, uscì con un gran mazzo di rose. Voltò verso le Quattro Fontane, salì, discese in fretta, si fermò ad una porta, sparì. Sulla porta d'ottone Franco lesse il nome: Depioui.

— Una straniera?

— Credo!

— Parla italiano?

— Non parla mai!

Allungò del denaro alla piccola modista che lavorava nel negozietto accanto.

— Qui è venuta una volta per vedere un capello che non ha comperato.

Cercava un modello, mentre noi facciamo le copie... pareva francese...

— Quanto tempo fa?

— Circa un mese.

— E poi?

— Non so dirvi altro. Aspettate. Ha una cameriera che vive con lei, Francesca, un orrore...

— Ancora un piacere signorina. Posso osare una domanda indiscreta... Via, non arrossite.

— E allora ditemi.

— Con un uomo l'avete mai vista?

La ragazza rientrò nel negozio e invitò il signore a seguirla. Si rivolse alle sue tre amiche che lavoravano i feltri.

— Con un uomo l'avete mai vista?

— La signora straniera?

— Proprio lei!

— Mai, mai, mai!

Per una settimana di seguito Valli l'aspettò nella via ma non riuscì a scoprirla. Montò la guardia ad ore diverse, saltò quelle dei thè e delle passeggiate, arrivò in momenti impossibili, quando le signore di solito non escono mai, non ebbe fortuna. Dal negozio, le ragazze che lavoravano i cappelli lo guardavano incantate. Qualche volta ridevano senza essere viste, ma talora avevano pietà. Valli era molto distinto, bruno, signore, dai modi garbati, e che una donna così — invisibile — lo facesse impazzire era una cosa che alla fine dava fastidio, ma incuriosiva. Un giorno, prima di mezzodì, la ragazza che gli aveva dato le prime informazioni venne sulla porta. Era piccolina, con una testa bizzarra di agnello.

— Se fossi Voi, salirei!

— Sul serio?

— Che male c'è? In questo modo potete veder meglio, sapere per qualche cosa, studiare la situazione, corromper Francesca, senza comprometterla. Caro signore, se una cameriera vuole...

— Come vi chiamate?

— Perchè? Ho nome Maria. Ma perchè?

— Per ricordarmi di voi se riuscirò.

* *

La cameriera era assai brutta, quasi vecchia, apparentemente, cioè, di un'età dubbiosa, forse quarantenne. Lo fece entrare in un salotto e gli annunciò che la signora Depioui era partita la sera prima e che sarebbe tornata assai presto, forse fra poco da Napoli, dove talora si recava a visitare una sua amica. Gli disse anche che era una parigina, che stava a Roma da due mesi, ma si meravigliò che volesse saper tante cose.

— Che nome ha?

— Renata.

— E' sposata?

— Non credo, ma non lo so.

Dicendo queste cose fu costretta a ridere e a mostrare la bocca che era la sua cosa peggiore. Forse lo sapeva e si ricompose. Ad ogni modo fu di una gentilezza estrema.

— Il signore non desidera che la mia signora conosca tutto questo?

— Per adesso no.

— Va molto bene, perchè la signora ha un carattere strano. Direi che non deve aver amato mai un uomo...

— Tuttavia...

— Capisco e non escludo che un giorno non possa innamorarsi di qualcuno.

Ci vorrà molto tempo, molta, molta pazienza...

Incontrando Maria fuori dalla porta, Valle le disse: — Avevate ragione. Per arrivare alla padrona bisognerà espugnare la cameriera.

Credette di averla presa perchè, osservando scrupolosamente un orario che Francesca gli comunicava ogni giorno, Valli saliva le scale con dei gran fasci di rose. Si fermava nel ballatoio, si appoggiava alla ringhiera, aspettava che Francesca gli aprisse. Fragilità delle femmine! Francesca comprendeva la passione che lo agitava, valutava il sacrificio della sua anima, pesava tutta la sua enorme sofferenza, prendeva i fiori, li deponeva in un'anfora, pregava il signore d'accomodarsi, gli si accostava, ascoltava dalla sua bocca l'angoscia della lunga attesa, la trepidazione del suo cuore, l'ansietà di perder Renata prima d'averla amata, fino a che Francesca subiva la stessa ambascia e allora, stringendogli la mano, prometteva di trovare un rimedio, di sollecitare un colloquio, d'affrontare una conclusione.

* *

Una sera, dieci giorni dopo del primo incontro, la cameriera trovò Valli sulla porta di casa.

— Volete consegnare questa lettera alla signora?

— Penso una cosa diversa, e voi dovete fare quello che io vi suggerisco.

— E allora?

— Martedì sera la signora andrà ad un grande veglione. E' carnovale, ve ne siete dimenticato? Io saprò fra poche ore forse questa sera, come la signora vestirà.

— Lo direte a me?

— Ma sicuro! Con una maschera sul volto a voi sarà facile parlare e alla signora ascoltare...

Se le avesse regalato cento lire l'avrebbe offesa. Valli aveva la sensazione di queste sfumature. Preferì agire in altro modo. Non c'era anima viva. I negozi si chiudevano allora col confuso clamore delle saracinesche. Dove la strada era molto buia, Franco baciò la cameriera della signora che amava.

Con la bocca avvelenata Valli si perdette nel tumulto delle strade dove la ressa riempiva i caffè e i negozi. Cercò il più tatuo dei pretesti e la più sciocca delle occasioni per svagarsi e per illudersi. Gli parve che le ore non passassero più e gli piacque che un amore come il suo, fervido di attesa e pieno di speranze per una donna misteriosa e incantevole, incominciasse in una gran festa mondana dove anche la passione è un segreto. Francesca fu molto gentile ed egli non riusciva a comprender perchè. Guardandola negli occhi per veder dentro la sua anima, capì che questa donna umile e brutta un po' riviveva la sua insopportabile tortura, forse perchè solo una volta nella sua vita grama aveva voluto bene ad un uomo e adesso, nel ricordo lontano, la ombra dello scomparso, tradito o traditore, riaffiorava.

— Alle undici, nel vestibolo, non potrete sbagliare: domino nero, maschera nera, una delle vostre rose rosse, le rose che le avete portato anche ieri, puntata qui, sul petto...

— Vi ha chiesto di me?

— No signore. Io le ho detto: «Ho incontrato un signore alla porta di casa. Mi ha lasciato queste rose per la signora. Veramente non so chi sia...». Poteva domandarmi: «Era il signore della prima volta?». Lo poteva ma non l'ha fatto. Non ha parlato, non è impallidita, le ha prese, le ha riunite con le altre e basta.

— Dunque avete detto?

— Una rosa rossa, qui.

Se egli vi avesse fermato sopra la mano, avrebbe sentito come può battere forte il cuore di una cameriera.

* *

Se fosse stato uno dei soliti incontri, uno dei soliti amori che bruciano e dileguano, che avvampano e cadono, il tormento non sarebbe divenuto sempre più grande. Ma era un amore ben strano, forse la più originale passione nata sotto il cielo di Roma in quel tempo, per una donna che un uomo aveva veduta un giorno e poi più, per una signorina — o signora? — della quale aveva saputo soltanto il nome, e il nome, ogni notte, nelle lunghe veglie, era gridato da mille labbra, tutte uguali, uguali a quelle che egli aveva scoperte, fuori della veletta, salendo il Tritone.

Raggiunse il teatro quando si accendevano le lampade. Aspettò di fuori, entrò con i primi, girò fra i corridoi, provò dalla soglia a contare tutte le maschere. Più tardi, nella confusione del carnovale che impazziva, si sentì smarrito e credette ad un gioco ambiguo o ad una stolta follia del suo destino, ma quando la vide arrivare, da sola — un domino nero, una maschera nera, una rosa rossa sul cuore... — forse fu soltanto l'amore che gli chiuse la bocca perchè non invocasse il suo nome. Ella gli tenne a lungo la mano nella sua. Egli la trascinò fuori della folla, in un palco solitario, dove le parole avevano un'altra cadenza, dove le promesse avevano un'altra dolcezza. Senza rispondere ella ascoltava quel che forse ignorava, quel che forse sapeva: l'aveva amata, tutte le notti, tutte le lunghe giornate, come la creatura che la vita gli mandava incontro simile ad un dono. Ma v'era troppa gente nel gran teatro di Roma, mentre di fuori la limpida notte stellata era assai più di un invito all'amore. L'accompagnò nella strada satura di elettricità. La fece salire in un tassì. Il vento freddo della notte sferzò la sua curiosità. Volle indovinare, vedere, toccare con mani pazienti ed esperte il bellissimo viso...

— Non voglio, non voglio...

— Francesca?

Abbassò la maschera nera sul viso magro della cameriera. Ordinò all'autista di fermare alla prima strada, di fronte al portone della casa di Renata, senza dire una parola, come un giocatore che senza rendersene conto avesse barato, una sera di Carnovale...

Giannino Omero Gallo

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Il terremoto nel Cile

Le epidemie e la fame minacciano centinaia di migliaia di senza tetto

Santiago del Cile, giovedì mattino.

Il lento ma progressivo stabilimento delle comunicazioni con le varie zone devastate dal terremoto incomincia ora a permettere una valutazione meno approssimativa degli effetti del terremoto stesso. Purtroppo i danni alle persone e alle cose appaiono sempre maggiori. Si può ora ritenere che quindicimila morti si siano avuti soltanto in tre città: Concepcion, Chillo e San Rosendo.

I senza tetto sono centinaia di migliaia e su di essi grava la minaccia non soltanto della fame, ma anche di possibili epidemie. Perciò le autorità hanno inviato nelle varie zone centinaia di medici e numerose squadre di infermieri mentre interi treni carichi di viveri, medicinali e indumenti vengono avviati verso i distretti maggiormente colpiti.

Sulla base dei dati ufficiali, ancora incompleti, si calcola che i feriti e i dispersi ammontino a non meno di sedicimila.

Cifre più esatte si potranno avere soltanto quando saranno ristabilite le comunicazioni con le grandi località rimaste isolate. A Chilla su un'area che comprendeva 144 isolati, tre sole case rimangono in piedi. I morti vengono sepolti in fosse comuni. Il corrispondente dell'United Press da Temuco telefona che sono state riattivate le comunicazioni con San Rosendo e si è potuto così sapere che in quella città i morti sono stati circa duemila. Centinaia di cadaveri sono sepolti sotto le macerie.

Le autorità militari hanno disposto per l'invio di reparti di zappatori del genio perchè cooperino con le squadre di operai intenti a rimuovere le macerie e a ricuperare i cadaveri.

Commenti di Borsa

TORINO, 26. — Attività molto limitata con quotazioni leggermente cedenti in tutti i comparti.

MILANO, 26. — Altra riunione festiva con nuove contrazioni per quanto in proporzioni modeste. Alla chiusura, dopo qualche oscillazione, le quotazioni accusano delle nuove pesantezze. I maggiori scambi si notarono per le Fiat, Snia, Centrali, Meridionali, Liat, Bet e per la Breda. Calmi e inattivi anche i titoli di Stato con leggera cadenza. Le Bianchi pagano da oggi il dividendo in lire 6,17 al netto dell'imposta.

La Rivista incriminata

Quel che disse e quel che dirà "il biglietto da mille,,

Controquerela per calunnia in risposta all'accusa di plagio

Roma, giovedì sera.

E' stata data notizia della querela per plagio sporta dalla signora Neera Del Tommasini contro Michele Galdieri, autore della rivista «Disse una volta un biglietto da mille».

Ecco quanto sul preteso plagio ha dichiarato il patrono della querelante: «La mia cliente scrisse un lavoro intitolato «Il biglietto da mille» insieme ad altri due lavori teatrali, vari anni fa. Nel 1934 depositò il suo copione presso la Società degli Autori, che ne dette ricevuta alla interessata. I tre lavori teatrali — riviste a grande spettacolo, intitolate «I diavoli rossi», «Punging ball» e «Il biglietto da mille» — vennero in altro momento sottoposti per la lettura e eventuale realizzazione scenica a persone del mondo teatrale, fra cui Michele Galdieri, nelle cui mani sarebbero andati a finire i copioni a mezzo di interposta persona che ci riserviamo di nominare.

«Qualche tempo dopo, la persona stessa restituiva alla Del Tommasini due dei tre copioni: mancava il terzo, quello del «Biglietto da mille», che era andato, a quanto le si disse, disperso. La restituzione avveniva dopo qualche mese. Poi l'autrice ebbe l'idea di farlo stampare e raccoglierlo con altri due in un volume dal titolo «Le satire del duemila», edito nel 1937.

«Quando qualche giorno fa la mia cliente si recò alla «prima» della rivista del Galdieri, ritenne di ravvisare nello spettacolo che si rappresentava il plagio del proprio lavoro, sia nell'idea scenica che nell'impostazione di alcuni quadri, pur riconoscendo che il Galdieri aveva aggiunto, dato che la rivista si prestava a ciò, quadri e scene di attualità. Abbiamo perciò chiesto e ottenuto il sequestro del copione al solo scopo di fornire al magistrato la prova del nostro assunto, oltre che per evitare che durante l'istruttoria avvengano modifiche alla rivista».

A sua volta il Galdieri, che ha controquerelato la signora Del Tommasini per calunnia, dopo aver ripetuto di non aver mai conosciuto la signora, ha detto tra l'altro: «La mia migliore difesa è quella che mi offre la signora: il suo volume, che per grazia di Dio ha l'autenticità che gli viene dalla stampa e che per fortuna non è esaurito. Lo leggano i magistrati, lo leggano tutte le persone, anche di mediocre buon senso, e troveranno, dopo aver ascoltato anche la mia rivista, che non solo il plagio non esiste, ma che non si può nemmeno parlare di un casuale incontro di idee. Quel libro, di cui solo oggi ho appreso l'esistenza, è, ripeto, la mia migliore difesa. Il resto è poesia, quando non è calunnia».

La ripresa della nevicata

A MILANO

Milano, giovedì sera.

Stamattina, alle nove, è incominciato nuovamente a nevicare con rade e larghissime falde, che si sono poi infittite, sì da assumere in certi momenti l'aspetto delle più classiche nevicate. Dato che le strade erano bagnate dalla pioggia, che aveva preceduto la neve, i fiocchi si sono sfatti appena toccato il suolo.

A TRENTO

Da stamane la neve ha ripreso a cadere a Trento ed in tutta la provincia alimentando i vasti campi sciatori già in piena efficienza per le abbondanti nevicate degli scorsi giorni. I valichi delle Dolomiti, ad eccezione del Passo di Rolle, sono ostruiti e chiusi al transito.

Re Boris visita la Mostra del Minerale

Accompagnato dal Ministro Segretario del Partito e dal Ministro di Bulgaria, il Sovrano visita l'interessante rassegna. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera)*

Roma, giovedì sera.

Stamane Re Boris, accompagnato dal Ministro di Bulgaria a Roma, si è recato a visitare la Mostra Autarchica del Minerale Italiano al Circo Massimo. Il Sovrano è stato ricevuto da S. E. il Ministro Starace, che lo ha accompagnato nella visita ai vari padiglioni della Mostra. Re Boris si è vivamente interessato alle superbe realizzazioni del Regime nel campo dell'indipendenza economica del Paese ed ha espresso il suo compiacimento.

Una donna nell'inferno rosso madrileno

Evasa dal carcere alla vigilia della fucilazione

Il rifugio in una cantina e il tradimento di un giornalista - Un anno di torture - Decretata "Eroina della Patria,, dal gen. Franco

Roma, giovedì sera.

E' a Roma in questi giorni la signora Nini Montiam, una autentica eroina della guerra spagnola, che ha sofferto per oltre un anno il carcere duro, sotto il regime dei rossi spagnoli in Madrid ed è poi riuscita a scappare in modo romanzesco. Per le dure sofferenze patite nel carcere di Madrid, per lo sprezzo del pericolo e per la sua condotta a favore del movimento franchista, il gen. Franco ha conferito a Nini Montiam il titolo di «eroina della Patria» e la medaglia per il «sufrimiento por la Patria».

Ma, prima di essere una eroina, Nini Montiam, il cui nome è Contessa De Ampudia, è stata ed è tuttora una grandissima artista drammatica, la più grande della nuova Spagna.

Per evitare di essere scoperta e subire così la stessa sorte di tanti patrioti, Nini Montiam si rifugiò con alcuni falangisti nelle cantine di una casa amica, in Madrid, da dove continuò a dirigere la preparazione dell'insurrezione. In una delle sue fugaci uscite dalla cantina incontrò un redattore del Debate e, confidando nel suo patriottismo, gli rivelò dov'era nascosta; invece lo stesso giornalista, Manuel Garcia Bongos, la denunciò ai comunisti. La stessa sera 400 miliziani, con alla testa il traditore, fra grida di gioia e canti di guerra, circondata la casa, facevano bruciare l'edificio per impedire la fuga della Montiam e dei suoi amici. Da quel momento cominciò il vero calvario della Montiam. Tratta a stento dalle fiamme e gettata nel carcere con i suoi compagni, fu sottoposta con loro alle più raccapriccianti torture per riuscire ad avere indicazioni sul movimento che si sospettava in azione.

— A mezzanotte — narra la stessa Nini Montiam — gli aguzzini erano soliti prelevare i detenuti e trasferirli alla Ceka ove cominciavano gli interrogatori, fra maltrattamenti, torture e minacce continue di morte. I nostri nervi eran tesi fino allo spasimo. I nostri carnefici ricorrevano a torture inaudite. Giunsero perfino a farmi iniezioni di acquaragia per farmi perdere la ragione. Un giorno — continua Nini Montiam — mi comunicarono ufficialmente che mi avrebbero fucilata. Ero tanto abbattuta che l'annuncio non sollevò alcuna reazione in me. La morte mi appariva come una liberazione.

Ma un miracolo si produsse e all'ultimo momento non sono autorizzata ancora a riferire in quale romanzesca maniera fui fatta ad un tratto evadere dal carcere con alcuni miei compagni, dopo parecchi mesi di straziante prigionia. Fra terrori e pericoli continui fui prima nascosta in Madrid, poi potei uscire e raggiungere Barcellona da dove riuscii a varcare la Frontiera ed attraverso la Francia a rientrare nella Spagna nazionale, che allora era ben piccola, ove mi posi agli ordini del «Caudillo».

Attualmente la Contessa è stata incaricata personalmente dal generale Franco di una missione culturale nell'America Latina.

Le nozze Miari-Melzi d'Eril nella Basilica di San Marco

Il Principe di Piemonte e il Duca di Genova fra i testimoni

Venezia, giovedì sera.

Stamane, nella basilica di San Marco, davanti alla famosa Pala d'Oro, Sua Em. il Cardinale Caccia-Dominioni ha unito in matrimonio la nobile Bianca Miari dei conti Miari con Don Lodovico Melzi d'Eril, duca di Lodi, patrizio lombardo.

Alla cerimonia, svoltasi con grande fasto, intervenne una folla di invitati rappresentante il fior fiore dell'aristocrazia italiana. Testimoniavano per la sposa S. A. R. il Principe di Piemonte, che si era fatto rappresentare da S. E. il gen. Clerici, Aiutante di campo, S. A. R. il Duca di Genova, il conte Ugoccione della Gherardesca, il conte Francesco Rota, senatore del Regno, e per lo sposo il fratello conte Flavio Melzi d'Eril, lo zio marchese Giuseppe Durazzo, i cugini principe Carlo Gonzaga e conte sen. Giacomo Gallarati Scotti, podestà di Milano.

Alla cerimonia assisteva un'enorme folla. Al ritorno del corteo nuziale in palazzo Miari sono state distribuite dagli sposi numerose colazioni a famiglie povere del Sestiere di Castello.

Ministri e Gerarchi presenziano nel Polesine ai lavori di inizio delle nuove bonifiche

Adria, giovedì sera.

Stamane alle ore 9,30, provenienti da Rovigo, sono giunti ad Adria S. E. Cobolli-Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, S. E. Tassinari, Sottosegretario alla Bonifica Integrale, e l'on. Giovanni Marinelli, Segretario Amministrativo del Partito.

Gli eminenti rappresentanti del Governo e del Partito hanno attraversato la città letteralmente imbandierata e tra esultanti manifestazioni si sono portati in località Retratto, dove hanno preso visione delle planimetrie dei grandiosi lavori e visitato le opere in corso di esecuzione dando inizio, in nome del Fondatore dell'Impero, ai nuovi importanti lavori di ampliamento e di sistemazione del nuovo alveo del Canal Bianco.

Nel dare inizio ai lavori, mentre la massa imponente di Camicie Nere e di popolo acclamava, S. E. Cobolli-Gigli ha ordinato il saluto al Duce.

Da Adria, ove i Ministri hanno preso visione anche del piano regolatore della città, interessandosi della vasta zona archeologica e visitando il monumentale teatro di masse che ha una capienza di quattromila posti, sempre accompagnati dalle autorità e dal seguito si sono recati in località Voltascirocco di Adria, ove hanno visitato il tratto di canale già sistemato ed una rettifica stradale; indi, portatisi a Baricetta di Adria, hanno visitato i lavori di una grandiosa conca in costruzione. I nuovi lavori avranno una durata di 4 anni ed importeranno una spesa di cento milioni: questi lavori completeranno il canale di grande navigazione, di bonifica e di irrigazione, dal mare Adriatico al lago di Garda.

Alle ore 11,15 i rappresentanti del Partito, attraversando l'intero Polesine, sono partiti per Torretta di Verona per dare inizio ai lavori del tratto veronese del canale Mussolini.

Nel Veronese

Verona, giovedì sera.

Provenienti dal Polesine, sono giunti a Torretta di Legnago i Ministri Thaon di Revel, Cobolli Gigli e Tassinari, che hanno dato inizio, in presenza delle gerarchie provinciali, a un lotto di lavori per la sistemazione dell'Adige-Tartaro-Canalbianco.

Assistevano moltissime Camicie Nere e folla che hanno entusiasticamente applaudito i rappresentanti del Governo e del Partito inneggiando poi con entusiasmo al Duce e al Fascismo. La cerimonia è terminata alle 11,30, quindi i Ministri si sono diretti nel Mantovano.

SPORT

IL CONCORSO DI GARMISCH

Il tedesco Walch primo nella gara di discesa

La neve ha ostacolato la prova — L'onorevole difesa degli "azzurri,,

Garmisch, giovedì sera.

Una improvvisa nevicata, durata per tutta la gara di discesa, è venuta a capovolgere tutte le previsioni della vigilia. Il percorso si è rivelato assai meno pericoloso di quanto si potesse immaginare, dato lo strato nevoso che ha fatto sparire qualsiasi traccia di ghiaccio. Molto ha sofferto, invece, la visibilità e ciò ha pregiudicato molto il regolare svolgimento della prova per numerosi concorrenti.

La vittoria è stata riportata dal rappresentante del discesismo tedesco Walch, che ha coperto i mille metri di dislivello in 4'45"2/10. Ad un solo minuto secondo è il secondo, cioè il diciottenne Cranz Harro, della famosa dinastia dei Cranz. Al terzo posto — e questa è stata la sorpresa della giornata — figura un rappresentante della Svezia, la quale fa così trionfalmente il suo ingresso nella categoria del discesismo.

Si tratta di Hansson, che ha impiegato appena due secondi più del vincitore. Al quarto posto è il fratello maggiore dei Cranz: Rodi, sceso in 4'47"8/10. Segue al quinto posto il tedesco Schwabl con 5'1". Il francese Agnel segue in 5'2". Non sappiamo ancora se all'8.o o al 9.o posto viene il nostro Chierroni in 5'8".

La prova del numero uno della nostra squadra avrebbe potuto essere assai brillante se malauguratamente un incidente non avesse compromesso le sue possibilità fin dall'inizio. Al passaggio della prima porta, dopo appena cento metri dalla partenza, Chierroni spaccava un bastoncino ed era costretto a compiere così la gara con un solo. Gli altri tre nostri rappresentanti: Herio, Nano e Marcellin si classificano con una buona media variabile fra i 5'25" e i 5'35".

Nella categoria femminile, come era da attendersi, vince la campionessa olimpionica Christel Cranz in 5'1"; seconda la Grasegger.

A CORTINA D'AMPEZZO

Le prime prove del Campionato di guidoslitta a quattro

Il miglior tempo a Gillarduzzi

Cortina d'Ampezzo, giovedì sera.

Con una pista ottima si sono iniziate stamane a Ronco le discese valevoli per il Campionato italiano di guidoslitta a quattro. L'equipaggio comandato da Della Beffa segna 1'35" 1/5; quello di Gillarduzzi 1'31" 1/5 e quello di De Zanna 1'32". Vaghi, che pilota l'equipaggio con Sironi, Ormezigo e Punturieri, ad un certo punto si inerpica sul muraglione ghiacciato e i quattro uomini si rovesciano sulla pista. Niente di male, l'equipaggio si ritira.

Poichè non vi sono altri equipaggi italiani, la Giuria dispone la ripresa delle prove degli equipaggi esteri. I germanici Fischer, Killian e Schaster segnano rispettivamente 1'30", 1'31" 1/5 e 1'33".

Il tempo di Fischer è stato anche oggi il migliore della giornata perchè l'inglese Mac Evoy, campione del mondo, ha segnato 3/5 di secondo di più. Il romeno Copescu ha registrato 1'37" 2/5, ed infine Balsan, che aveva perso le discese, compie l'ultima prova segnando 1'33".

Il Circuito delle Dolomiti

Un reclamo di Pezzo respinto dalla Giuria

Cortina d'Ampezzo, giovedì sera.

Oggi a Badia i diciannove concorrenti superstiti del Circuito delle Dolomiti, godono della seconda giornata di riposo. Nella tappa di ieri, Pezzo, delle Fiamme Gialle di Predazzo, che era ben quotato, per un errore ha compiuto un percorso di otto chilometri in più. L'errore è stato attribuito dal concorrente al controllo posto a Pederoa, ma la giuria non ha creduto all'asserzione del concorrente e quindi ha respinto il reclamo.

La classifica generale pertanto rimane invariata con Viviani in testa. I concorrenti si accingono a compiere la severa tappa di domani di Km. 25, che si sviluppa da Badia a Ortisei attraverso il passo di Gardena (2200 metri).

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO — **A MILANO, GENOVA E TRIESTE**

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	Rend. 3½% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. L. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Pr. Red. 3½% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. L. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Rend. 5% '35 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. L. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Redim. 5% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. L. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	I.R.I. 5½% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Torino 4½% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	S. Paolo 5½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ferrov. 3% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Mediterranea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

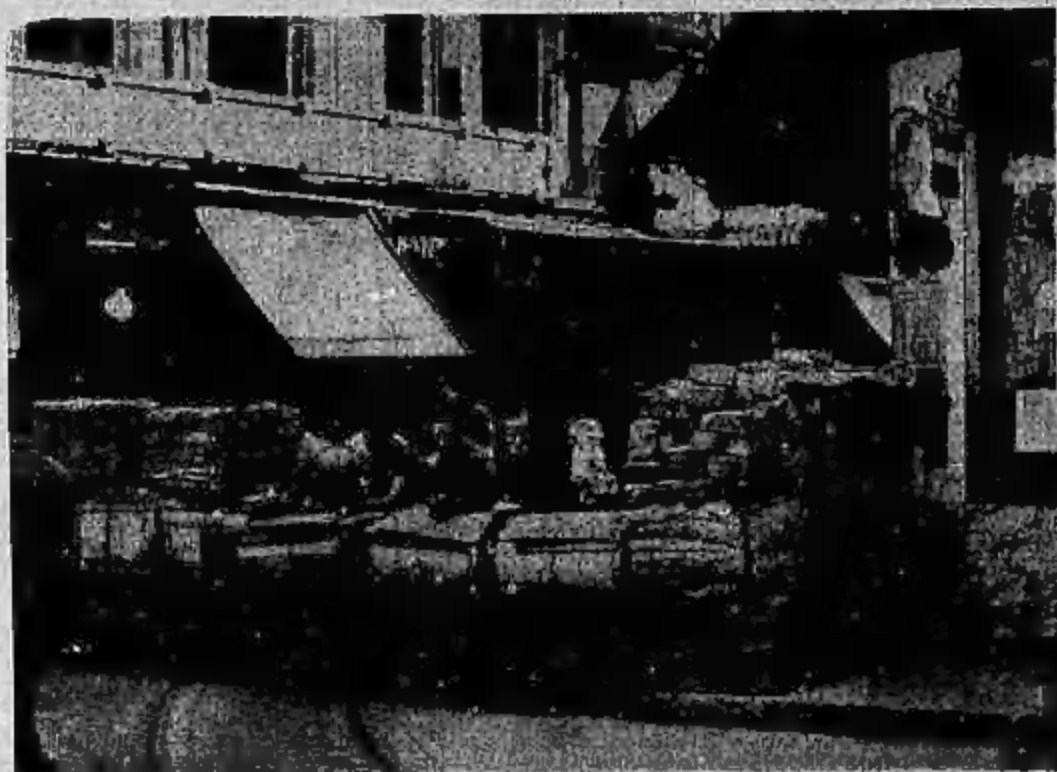
CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible]

L'INVESTIMENTO DI BARCELLONA

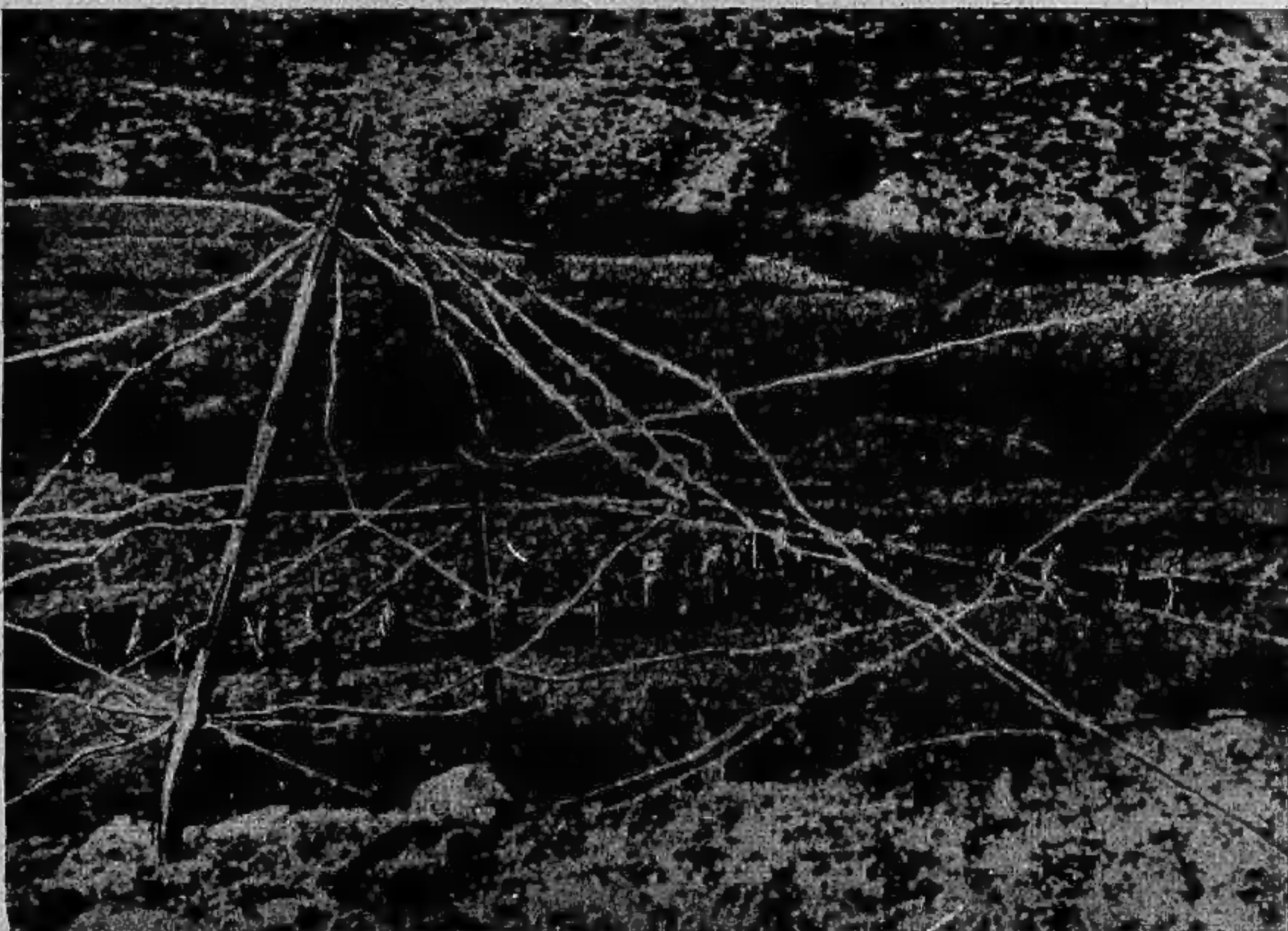
Badalona
CORPO LEGIONARIO
CORPO DI NAVARRA
Sant Medi
324
356
Tibidabo
532
Horta
S. Andres de Palomar
Urbco Artigas
281
Mont Pelada
S. Gervasio de Cassolas
Gracia
S. Martin de Provensals
Vallvidrera
Sarrià
S. Pere Martir
389
las Corts
Sans
BARCELLONA
Esplugues
S. Joan Despi
Hostafranchs
Montjuich
Hospitalet de Llobregat
Cornellà
Llobregat
Campo di aviazione
CORPO DEL MAROCCO
Can Tunis
Can Boada
LA STAMPA
0 1 2 3 4 5 Km.

L'investimento di Barcellona è in atto. Le truppe del Corpo d'esercito marocchino del generale Yague, superato il Llobregat, hanno i loro avamposti alle prime case meridionali della capitale catalana. Da nord, il Corpo d'esercito navarrino, conquistata Tarrasa, marcia sul Tibidabo, in collegamento con le colonne celeri motorizzate legionarie che sono giunte a Sabadell e marciano su Badalona, tagliando ogni via di scampo alle forze rosse concentrate a Barcellona.

Un panorama parziale di Barcellona, côlto dall'alto della munita cittadella di Montjuic, posta di fronte al Corpo d'esercito marocchino del generale Yague, attestatosi oltre il Llobregat.

Come i bolscevichi...

... si illudevano di frenare...

... l'avanzata di Franco

Le offensive dei rossi spagnoli — è risaputo — sono state soprattutto cartacee e volte allo scopo di ottenere il diretto intervento francese. L'ultima è questa, documentata da tre fotografie offerteci dall'Agenzia franco-americana « The New York Times » di Parigi, che, al momento in cui i rossi si apprestano ad abbandonare Barcellona, vorrebbe far credere in una strenua resistenza che potrebbe far sorgere speranze fra i francesi fautori dell'« intervento ». *In alto:* La cittadella di Montjuic, che sovrasta la città, il cui forte è oggetto dei tiri delle artiglierie di Yague. *Al centro:* Una « barricata » rossa sulla « Rambla ». *In basso:* Il palazzo della Generalità, dinanzi a cui « stazionano » alcuni miliziani.

L'aggiramento del massiccio di Montserrat

E' di questi giorni la splendida manovra nazionale dell'aggiramento del massiccio di Montserrat, che, secondo i rossi, doveva sbarrare la via alle truppe marcianti su Barcellona. Ecco un reparto nazionale che avanza ai piedi del massiccio.

Oltre il Gaya

Una colonna del valoroso Corpo d'esercito di Navarra, che, superato il fiume Gaya (in secondo piano) continua la travolgente avanzata su Barcellona. Com'è noto, i navarrini, superato il Llobregat a Martorell, fiancheggiano ora le colonne celeri legionarie che investono la capitale catalana dal nord.

Alla frontiera dei Pirenei

A Bourg Madame, prossima alla frontiera franco-catalana, le autorità civili e militari francesi prendono misure in previsione dell'affluire delle fuggiasche forze rosse e dell'arrivo delle truppe di Franco.